



ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE
"RAFFAELLO SANZIO"
VIA MARCONI 30 – FALCONARA M.ma
C.F. 80017790421 CODICE UNIVOCO UFKJKX
Codice ministeriale ANIC82400N
Tel. 071/910576

E.MAIL: anic82400n@istruzione.it
anic82400n@pec.istruzione.it

Sitoweb: www.istitutocomprensivoraffaellosanzio.gov.it



PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA PER ALUNNI CON D.S.A.

DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO

... O DIVERSI STILI DI APPRENDIMENTO???

*“Raramente il destino degli individui
è determinato da ciò che essi **NON** sono in grado di fare.
E' molto più probabile che la loro vita sia forgiata
dalle **capacità che essi hanno sviluppato.**
Coloro ai quali è affidato il compito dell'educazione,
dovrebbero prestare una particolare attenzione
alle doti ed alle inclinazioni dei giovani
dei quali sono chiamati ad occuparsi”.*

Howard Gardner
“L'educazione delle intelligenze multiple”
Erickson

INDICE

| | | |
|---|------|----|
| PERCHÉ UN PROTOCOLLO | pag. | 4 |
| Finalità del Protocollo | pag. | 5 |
| Obiettivi | pag. | 5 |
| Risorse interne/esterne | pag. | 6 |
| Scansione temporale delle attività | pag. | 12 |
| | | |
| CONOSCERE I DSA | pag. | 13 |
| Cosa sono i DSA? | pag. | 13 |
| Cosa NON sono i DSA | pag. | 18 |
| Come si riconoscono i DSA | pag. | 18 |
| Attività di osservazione e screening | pag. | 20 |
| Iter diagnostico | pag. | 21 |
| Presa in carico da parte della scuola | pag. | 25 |
| | | |
| VITA IN CLASSE | pag. | 27 |
| Aspetti psicologici di un alunno con DSA | pag. | 27 |
| Come agire per limitare il disagio degli alunni | pag. | 28 |
| Cosa dire e come dirlo ai compagni | pag. | 29 |
| | | |
| COMPITI DELLA SCUOLA | pag. | 30 |
| Il PDP (Piano Didattico Personalizzato) | pag. | 31 |
| Strategie didattiche | pag. | 34 |
| Strumenti compensativi | pag. | 38 |
| Misure dispensative | pag. | 39 |
| La valutazione per gli alunni con DSA | pag. | 40 |
| | | |
| NORMATIVA DI RIFERIMENTO | pag. | 43 |
| Normativa generale | pag. | 43 |
| Normativa specifica DSA | pag. | 44 |
| Normativa di riferimento BES | pag. | 47 |

RISORSE PER CONOSCERE

pag. 48

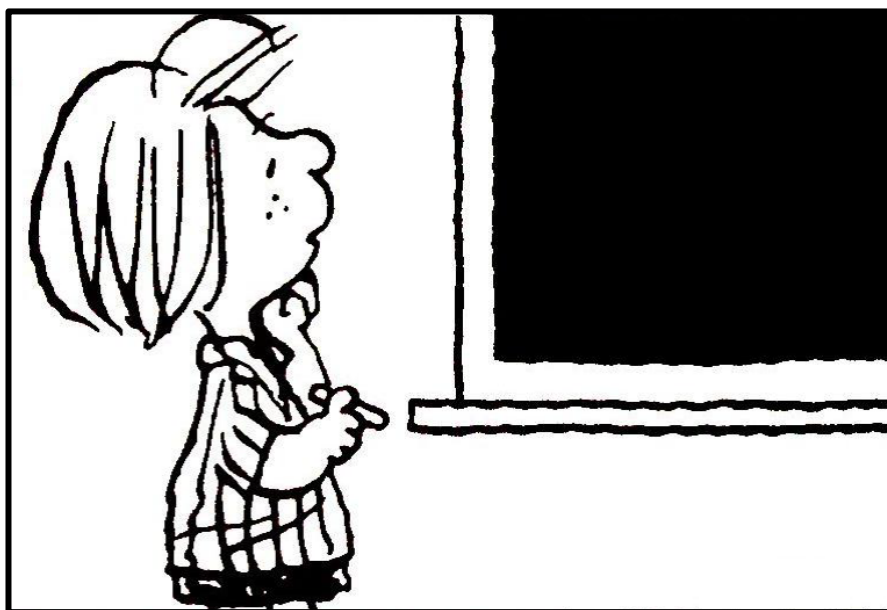
Bibliografia

pag. 48

Sitografia

pag. 49

PERCHÉ UN PROTOCOLLO



Il protocollo nasce dalla volontà di condividere criteri, principi educativi e pratiche comuni in tema di accoglienza inclusione ed intervento sugli alunni con disturbi specifici di apprendimento (DSA), consentendo di attuare, in modo operativo, le indicazioni normative contenute nella Legge 170/2010, nel successivo decreto applicativo (D.M.12 Luglio 2011) e allegate Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento, e nelle successive direttive e circolari ministeriali (C.M n.8 06/03/2013).

L'esigenza di stilare un protocollo dedicato agli alunni con DSA trova la sua ragione d'essere proprio nella parola **accoglienza**.

Accogliere significa comprendere le persone e accettarle nella loro specificità e unicità, andare incontro ai loro bisogni, condividere gli stessi obiettivi lungo un percorso che, nel caso della scuola, deve condurre al successo formativo.

Per fare questo è necessario costruire una rete di competenze, una sinergia tra diverse figure che interagiscono e collaborano per un fine comune, attraverso modalità di azione chiare e condivise.

E' un sistema di alleanze che deve porre le proprie fondamenta su modalità di comportamento e procedure definite.

Il protocollo è pensato per rispondere ai bisogni di tutti i soggetti coinvolti:

- ✓ **l'alunno**, al quale la scuola deve offrire le migliori opportunità perché possa realizzare le proprie potenzialità, sostenuto nell'autostima e tutelato rispetto alle difficoltà legate al disturbo;
- ✓ **la famiglia**, che deve essere coinvolta all'interno di un progetto educativo condiviso e accompagnata nel proprio percorso;
- ✓ **i docenti e il personale non docente** che nel protocollo devono trovare tutte le indicazioni e le pratiche comuni per indirizzare con efficacia il proprio intervento operativo.

Finalità del protocollo

- ✓ Permettere l'individuazione in classe, a partire già dall'ultimo anno della scuola d'infanzia, di alunni con DSA (e BES)
- ✓ Intervenire con strategie significative educative e didattiche, mirate, sugli alunni con DSA
- ✓ Formare ed informare il personale docente
- ✓ Attivare consapevolezza ed attenzione sui DSA, a scuola e nelle famiglie

In particolare, il presente protocollo descrive le procedure che la Scuola intende mettere in atto per prevenire ed individuare le difficoltà di apprendimento degli alunni, le modalità di comunicazione con le famiglie e delinea prassi condivise riguardanti:

- ✓ l'aspetto amministrativo e burocratico (documentazione necessaria e passaggio delle informazioni),
- ✓ l'aspetto educativo–didattico (screening, potenziamento, invio agli specialisti, attuazione di strategie didattiche, strumenti compensativi, misure dispensative, coinvolgimento del Consiglio di Classe),
- ✓ l'aspetto sociale (eventuali rapporti e collaborazione della scuola con i Servizi specializzati sul territorio per la condivisione degli interventi),
- ✓ l'aspetto affettivo-relazionale (tra pari e con gli adulti, prevenzione di situazioni di disagio personale),
- ✓ la collaborazione con le famiglie.


Obiettivi



- ✓ Fornire le informazioni essenziali sui DSA, sia agli insegnanti che alle famiglie, ciascuno per i propri ruoli e compiti
- ✓ Far conoscere la normativa in materia e le modalità di segnalazione ai servizi
- ✓ Ridurre il disagio affettivo relazionale legato ai DSA
- ✓ Rafforzare l'autostima e la motivazione all'apprendimento negli alunni con DSA, prevenire l'eventuale disagio formativo ed emozionale
- ✓ Potenziare, negli alunni in situazione di disagio, le abilità cognitive funzionali all'apprendimento
- ✓ Favorire un clima di accoglienza
- ✓ Prevenire il rischio di dispersione scolastica nel futuro
- ✓ Favorire strategie di insegnamento/apprendimento metacognitive, in accordo con le finalità del PTOF
- ✓ Permettere il successo scolastico agli alunni con DSA, attraverso l'utilizzo di metodologie idiopatiche e valutative adeguate
- ✓ Promuovere attenzione e corrette modalità nel rapporto con le famiglie
- ✓ Definire pratiche condivise tra tutto il personale all'interno della rete e con le famiglie
- ✓ Promuovere qualsiasi iniziativa di comunicazione e di collaborazione tra scuola, i diversi ordini di scuola, famiglie ed enti territoriali coinvolti (Comune, USSL, Provincia, cooperative, Enti di formazione, reti)



Attraverso le indicazioni contenute nel protocollo, il Referente DSA e il Collegio Docenti si propongono di garantire il diritto all'istruzione e i necessari supporti agli alunni con DSA, favorendone al contempo la piena formazione e adeguando le strategie didattiche alle reali possibilità (declinate in difficoltà e risorse) dell'alunno.

Il presente Protocollo costituisce uno strumento di lavoro, verrà attivato non appena la Segreteria dell'Istituto riceverà copia della diagnosi specialistica prevista, redatta secondo le normative vigenti, e verrà integrato e rivisto periodicamente, sulla base delle esperienze realizzate.

Risorse interne coinvolte e loro compiti

| | |
|---|---|
| <p>Dirigente scolastico</p>  | <ul style="list-style-type: none">✓ Promuove iniziative volte all'individuazione dei casi di bambini con disturbi specifici di apprendimento fin dalla scuola d'infanzia e negli anni successivi di frequenza scolastica;✓ promuove l'informazione e la formazione degli insegnanti dell'Istituto sulle problematiche DSA;✓ comunica alle famiglie, su segnalazione del Consiglio di classe o del team pedagogico, con lettera protocollata e/o in incontro apposito, le eventuali difficoltà persistenti dell'alunno✓ nomina il Referente DSA d'Istituto. |
|---|---|

| | |
|---|---|
| <p>Referente DSA</p>  | <p>Le funzioni del Referente d'Istituto sono complesse, in quanto si pone come punto di riferimento e mediatore tra le realtà coinvolte. In particolare segue i seguenti aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ fornisce informazioni a colleghi referenti di plesso e genitori circa le disposizioni normative vigenti; ✓ fornisce indicazioni di base su strumenti compensativi e misure dispensative al fine di realizzare un intervento didattico il più possibile adeguato e personalizzato; ✓ apporta il proprio contributo nella stesura del PDP (Piano Didattico Personalizzato), monitorando il processo formativo dell'alunno DSA; ✓ collabora, ove richiesto, alla elaborazione di strategie volte al superamento dei problemi nella classe con alunni con DSA; ✓ offre supporto ai colleghi riguardo a specifici materiali didattici e di valutazione; ✓ cura la dotazione bibliografica e di sussidi all'interno dell'Istituto; ✓ diffonde e pubblicizza le iniziative di formazione specifica o di aggiornamento; ✓ promuove lo sviluppo delle competenze dei colleghi docenti; ✓ fornisce informazioni riguardo a siti o piattaforme on line per la condivisione di buone pratiche in tema di DSA; ✓ informa eventuali supplenti in servizio nelle classi con alunni con DSA; ✓ è disponibile a lavorare in rete all'interno e all'esterno dell'Istituzione Scolastica (USP, CTI, UMEE); ✓ funge da mediatore tra colleghi, famiglie, operatori di servizi sanitari, agenzie accreditate nel territorio; ✓ programma periodicamente iniziative di monitoraggio per valutare l'efficacia delle strategie adottate per il raggiungimento degli obiettivi; ✓ organizza mappature degli allievi con disturbo specifico d'apprendimento all'interno dell'Istituto. |
| <p>Coordinatori di Classe <i>(in cui siano inseriti alunni con DSA)</i></p>  | <p>Il Coordinatore di classe è tenuto a:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ informare i propri consigli di classe ed eventuali supplenti su quanto detto dal referente in merito alla normativa vigente, alle metodologie didattiche e agli strumenti da utilizzare; ✓ convocare le famiglie per coinvolgerle nella stesura del Piano Didattico Personalizzato (PDP); ✓ monitorare l'applicazione del PDP. |

| | |
|--|---|
| <p>Consigli di Classe (in cui siano inseriti alunni con DSA)</p>  | <p>Il Consiglio di classe è tenuto a:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ osservare lo studente, anche mediante somministrazione di prove specifiche; ✓ individuare le difficoltà e le potenzialità dell'alunno/a entro il primo bimestre di scuola effettivo (ottobre-novembre); ✓ stendere un PDP entro novembre, in cui saranno specificate le misure dispensative e compensative ritenute più idonee per l'alunno/a; ✓ personalizzare la didattica e le modalità di verifica; ✓ promuovere la creazione di un clima relazionale, sostenendo l'autostima e la motivazione; ✓ ove la diagnosi sia successiva alla fine dell'anno solare, produrre un PDP entro e non oltre la fine del mese di marzo, tenendo conto dei 60 giorni necessari per la sua predisposizione. |
| <p>Singoli docenti</p>  | <p>Per fornire risposte efficaci agli alunni ed alle loro famiglie, è necessario che il personale docente posseda gli strumenti base di conoscenza e competenza per poter affrontare e sviluppare con padronanza e senso di corresponsabilità il progetto formativo elaborato e realizzato per gli alunni con DSA.</p> <p>In particolare ogni singolo docente dovrà:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ curare con attenzione l'acquisizione dei prerequisiti fondamentali durante le prime fasi degli apprendimenti scolastici, e la stabilizzazione delle prime abilità relative alla scrittura, alla lettura e al calcolo, ponendo attenzione ai segnali di rischio in un'ottica di prevenzione ed ai fini di una segnalazione ✓ mettere in atto strategie di recupero/potenziamento; ✓ segnalare alla famiglia la persistenza delle difficoltà, nonostante gli interventi di recupero posti in essere; ✓ prendere visione della certificazione diagnostica, che può essere consegnata in ogni periodo dell'anno scolastico (entro la fine del mese di marzo dell'anno scolastico), rilasciata da organismi preposti; ✓ procedere, in collaborazione con gli altri docenti di classe, alla documentazione dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati previsti. I docenti produrranno il PDP partendo da un'attenta lettura della diagnosi anche decidendo, se ritenuto opportuno, di contattare lo specialista che l'ha redatta |

Istituzione scolastica




La scuola provvede, tramite i suoi docenti, il referente per i DSA e il Dirigente scolastico, a segnalare alla famiglia le eventuali evidenze di un possibile DSA al fine di avviare il percorso per la diagnosi.

Esplicita e formalizza le attività di recupero individualizzato, le modalità didattiche personalizzate, gli strumenti compensativi e le misure dispensative (compresi i mezzi di apprendimento alternativi e le tecnologie informatiche), al fine di assicurare uno strumento utile alla continuità didattica e alla condivisione con la famiglia delle iniziative intraprese.

Il documento di certificazione diagnostica viene consegnato dalla famiglia alla Segreteria che lo protocolla, ne consegna una copia al D.S. (che provvederà ad inoltrarla ai docenti del Consiglio di classe) e un'altra la allega all'interno del fascicolo personale dell'alunno/a.

Risorse esterne: la famiglia e i suoi compiti

| | |
|---|--|
| <p>Figure genitoriali</p>  | <ul style="list-style-type: none">✓ Richiedono un colloquio con i docenti, per un'eventuale osservazione specifica e sistematica; si recano a colloquio con il dirigente scolastico, o con il referente DSA e l'insegnante coordinatore di classe, su segnalazione scritta e protocollata dello stesso dirigente;✓ richiedono la/le visite al servizio sanitario previa consegna della documentazione dalla scuola (eventuali osservazioni scritte, risultati di monitoraggi e screening, per esenzione dal ticket, (art.2 legge 289/90) ;✓ consegnano, se lo ritengono opportuno, la diagnosi alla scuola, depositandola in Segreteria e facendola protocollare;✓ collaborano ad individuare e condividere con i docenti le linee del percorso didattico personalizzato da seguire con l'applicazione di eventuali strategie dispensative e strumenti idonei, formalizzati nel PDP;✓ formalizzano con la scuola il PDP;✓ rilasciano l'autorizzazione per la consultazione della documentazione a tutti i docenti del Consiglio di classe, nel rispetto della privacy;✓ sostengono emotivamente il/la proprio/a figlio/a;✓ controllano costantemente e giornalmente i compiti assegnati;✓ aiutano e coadiuvano attivamente al lavoro scolastico del figlio;✓ collaborano al percorso riabilitativo eventualmente consigliato dagli specialisti✓ incoraggiano al raggiungimento dei traguardi e valorizzano quelli raggiunti ;✓ rafforzano l'autostima ed elogiano i progressi sia in ambito scolastico che personale e nelle relazioni con i docenti;✓ incoraggiano l'acquisizione di un sempre maggiore grado di autonomia nei tempi e nei metodi di studio;✓ considerano e riconoscono non solo il significato valutativo, ma anche quello formativo delle singole discipline. |
|---|--|

Studente/essa




- ✓ Riceve (eventualmente richiede), dalla famiglia e dalla scuola, una chiara ed adeguata informazione riguardo alle proprie difficoltà/disturbi;
- ✓ viene avviato dai docenti a diverse modalità di apprendimento e strategie di studio che utilizzino diversi canali sensoriali e la metacognizione;
- ✓ viene guidato a sviluppare al massimo grado le proprie potenzialità;
- ✓ ha diritto a ricevere una didattica individualizzata e personalizzata;
- ✓ ha diritto a ricevere adeguati strumenti compensativi e misure dispensative nella consapevolezza che deve impegnare ed allenare costantemente le proprie abilità;
- ✓ si impegna ad eseguire con regolarità il lavoro scolastico;
- ✓ suggerisce ai docenti eventuali strategie di apprendimento maturate autonomamente.

Suggerimenti che possono aiutare:

- ✓ adottare un atteggiamento di fiducia con i propri genitori e i propri insegnanti tenendo sempre aperto il dialogo e cercando di stringere un patto con loro dove siano chiari i reciproci impegni;
- ✓ raccontare senza timore le proprie difficoltà ai compagni chiedendo aiuto agli insegnanti per farlo nel migliore dei modi;
- ✓ non vergognarsi di chiedere aiuto se si ha bisogno di chiarimenti;
- ✓ credere di più in se stessi;
- ✓ non arrendersi!

Tutto questo in base all'età e la maturità del singolo studente

Scansione temporale delle attività

|  | ATTIVITÀ |
|---|--|
| Settembre-ottobre | <ul style="list-style-type: none"> ✓ Eventuale intervento informativo/formativo per gli insegnanti di ogni ordine e scuola sui DSA e sulle modalità di somministrazione delle prove ✓ Somministrazione iniziale delle prove agli alunni della scuola primaria e secondaria ✓ Convocazione dei Consigli di classe/Team docenti in cui è inserito/a l'alunno/a con DSA per la predisposizione del PDP |
| Ottobre-novembre | <ul style="list-style-type: none"> ✓ Classificazione esiti delle prove iniziali ✓ Confronto sui casi eventualmente con referente DSA e Dirigente scolastico ✓ Scelta metodologie per il trattamento degli eventuali casi emersi, in sede di consiglio di classe ✓ Inizio attuazione strategie condivise e mirate |
| Fine gennaio | <ul style="list-style-type: none"> ✓ Somministrazione intermedia delle prove con calcolo degli indici di progressione/ regressione ai casi individuati ✓ Predisposizione di un'ulteriore attività di recupero con schede e materiale specifico. ✓ Eventuale segnalazione alle famiglie e indirizzamento ai servizi per un percorso diagnostico |
| Febbraio-maggio | <ul style="list-style-type: none"> ✓ Somministrazione screening (ultimo anno scuola dell'infanzia, prima e seconda classe scuola primaria) ✓ Restituzione dei risultati ai docenti e alle famiglie, con eventuale segnalazione per un percorso diagnostico |
| Giugno | <ul style="list-style-type: none"> ✓ Incontri di continuità per un adeguato passaggio di informazioni tra gli insegnanti della scuola dell'infanzia e gli insegnanti delle classi prime della scuola primaria e tra i docenti delle classi quinte della scuola primaria e quelli delle classi prime della scuola secondaria di I grado ✓ Valutazione dell'efficacia del protocollo, delle strategie e attività poste in essere, elaborazione di proposte per l'anno scolastico successivo. |

Le attività calendarizzate come sopra sono da vedersi in interazione con quelle di formazione per gli insegnanti ed eventualmente per genitori, se sussiste la domanda.

Fin dalla scuola dell'infanzia occorre riconoscere i segnali e, all'occorrenza, effettuare un'indagine approfondita per poi intervenire con metodologie idonee coinvolgendo in verticale l'intero corpo docente in continuità ed in orizzontale con le famiglie e il territorio.

CONOSCERE I DSA



Cosa sono i DSA

Si parla di Disturbo Specifico di Apprendimento (D.S.A.) quando un soggetto mostra delle difficoltà isolate e circoscritte nella lettura, nella scrittura e nel calcolo, in una situazione in cui il livello scolastico globale e lo sviluppo intellettivo sono nella norma (QI > 70) e non sono presenti deficit sensoriali.


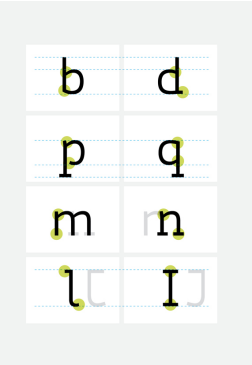
La Consensus Conference del 26/01/2007 definisce i DSA come “*disturbi dell’apprendimento la cui principale caratteristica è quella della specificità, intesa come disturbo che interessa uno specifico dominio di abilità (lettura, scrittura, calcolo) in modo significativo ma circoscritto, lasciando intatto il funzionamento intellettivo generale*”.

Per fare una diagnosi di DSA è necessario escludere la presenza di altre condizioni come deficit intellettivi, disabilità sensoriali, disturbi emotivi, situazioni di disagio e/o svantaggio socio-culturale.

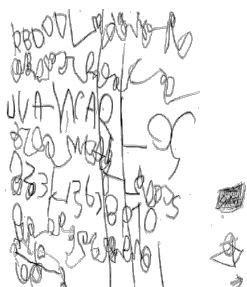
I disturbi dell’apprendimento presentano alcune caratteristiche:

- ✓ cronicità del disturbo;
- ✓ componente neurobiologica che si intreccia con i fattori ambientali e ne determina il fenotipo;
- ✓ tipicità dell’età evolutiva;
- ✓ livelli differenti di qualità;
- ✓ frequente compresenza di DSA;
- ✓ comorbilità con altri disturbi.

I DSA vengono classificati a seconda delle abilità interessate dal disturbo e si distinguono in:

| DISTURBO | CARATTERISTICHE |
|---|--|
| <p data-bbox="188 320 406 398">DISLESSIA (F.81.0 ICD10)</p>   | <p data-bbox="454 320 710 353">Legge 170, Art. 1</p> <p data-bbox="454 365 1401 566">“Ai fini della presente legge, si intende per <u>dislessia</u> un disturbo specifico che si manifesta con una difficoltà nell'imparare a leggere, in particolare nella decifrazione dei segni linguistici, ovvero nella correttezza e nella rapidità della lettura”.</p> <p data-bbox="454 622 1426 824">E' lo specifico disturbo nella velocità e/o nella correttezza della lettura; concerne quindi la decodifica del testo. L'alunno legge commettendo molti errori e con estrema lentezza; il processo di decodifica non viene automatizzato e quindi gli impedisce di leggere e comprendere contemporaneamente.</p> <p data-bbox="454 880 1241 913">DIFFICOLTA' NEL PROCESSO DI APPRENDIMENTO</p> <p data-bbox="454 925 1433 1339">L'alunno dislessico, ogni volta che si trova a leggere o a scrivere, non riesce a farlo in modo automatico, ma deve continuamente decifrare i grafemi, che spesso confonde, non ricorda. Deve impegnare tutte le sue energie per ricordarsi per esempio che quella lettera dritta con la gobba in alto a destra è una p, e che è diversa dalla lettera con la gobba in alto a sinistra, che si legge q (e che a lui sembrano praticamente uguali!). La sua lettura è lentissima, imprecisa, faticosa: impiega tutte le sue energie e si stanca molto ed impiega molto tempo a leggere, talmente tanto che alla fine non ha capito quasi nulla di ciò che ha letto.</p> <p data-bbox="454 1350 1422 1429">Caratteristica è la confusione di lettere con grafia simile: p/b/d/ g/q -a/o- e/a, oppure di suoni simili: t/d-r/l-f/v-d/b...</p> <p data-bbox="454 1440 1422 1597">Per capire fino a che punto un dislessico faccia fatica, si ricorda che la velocità di lettura in terza media dovrebbe essere di almeno 5-6 sillabe/sec, mentre per garantire la possibilità di studiare ciò che si legge è necessaria una velocità minima di 3 sillabe/sec.</p> <p data-bbox="454 1608 1410 2065">Un dislessico medio lieve legge 3 sillabe/sec, un dislessico severo 1/1.5 sillabe/sec e un dislessico molto severo 0.9 sillabe/sec; <u>come può accedere alla cultura se questa gli viene trasmessa solo attraverso la lingua scritta? È difficile che riesca ad imparare le poesie, le tabelline, l'ordine alfabetico, i giorni della settimana, i mesi, a volte nemmeno la data del proprio compleanno. Molti dislessici hanno gravi difficoltà anche nell'apprendere le lingue straniere, soprattutto quelle poco trasparenti come l'inglese. La lettura così stentata impedisce anche di studiare, non perché l'alunno con DSA sia poco intelligente, ma perché quasi sempre lo studio passa attraverso il testo scritto.</u></p> |

**DISGRAFIA (F.
81.1 ICD10)**



Legge 170, Art. 1

“Ai fini della presente legge, si intende per disgrafia un disturbo specifico di scrittura che si manifesta in difficoltà nella realizzazione grafica”.

E' la specifica difficoltà nella grafia che quindi riguarda l'abilità grafomotoria. L'alunno riproduce segni alfabetici e numerici con tracciato incerto, irregolare e mostra difficoltà di gestione dello spazio della pagina (rispetto di righe e margini).

DIFFICOLTA' NEL PROCESSO DI APPRENDIMENTO

Il ritmo di scrittura risulta alterato: scrive con velocità eccessiva o con estrema lentezza, la sua mano esegue movimenti a “scatti”, senza armonia del gesto e con frequenti interruzioni.

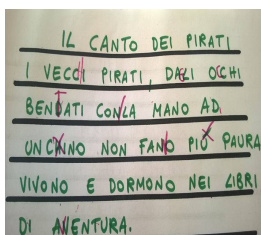
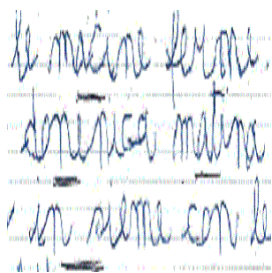
La mano scorre con fatica sul piano di scrittura e l'impugnatura della penna è spesso scorretta. La pressione della mano sul foglio non è adeguatamente regolata, il tono muscolare è spesso irrigidito o eccessivamente rilasciato.

Copiare dalla lavagna è ancora più difficile, in quanto l'alunno deve contemporaneamente distinguere la parola dallo sfondo, spostare lo sguardo dalla lavagna al foglio, riprodurre i grafemi.

Tutto ciò rende spesso la scrittura incomprensibile all'alunno stesso, il quale non può quindi neanche individuare e correggere eventuali errori ortografici.

L'alunno disgrafico presenta difficoltà notevoli anche nel disegno e nella produzione di figure geometriche.

DISORTOGRAFIA



Legge 170, Art. 1

“Ai fini della presente legge, si intende per **disortografia** un disturbo specifico di scrittura che si manifesta in difficoltà nei processi linguistici di transcodifica”.

E' lo specifico disturbo nella correttezza della scrittura. Riguarda l'abilità di codifica fonografica e competenza ortografica. Il bambino scrive commettendo molti errori ortografici.

DIFFICOLTA' NEL PROCESSO DI APPRENDIMENTO

L'alunno ha difficoltà a tradurre correttamente i suoni che compongono le parole in simboli grafici; tende a commettere errori sistematici che possono essere così distinti:

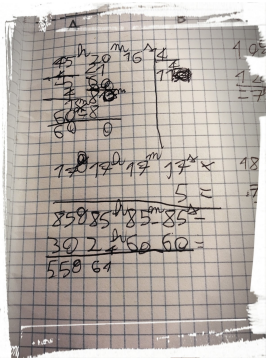
- ✓ **confusione tra fonemi simili:** il soggetto confonde cioè i suoni alfabetici che si assomigliano, ad esempio F e V; T e D; B e P; L e R, ecc.
- ✓ **confusione tra grafemi simili:** difficoltà a riconoscere i segni alfabetici che presentano somiglianza nella forma, ad esempio: b e p;
- ✓ **omissioni:** è frequente che il ragazzo tralasci alcune parti della parola, ad esempio la doppia consonante (palla-pala); la vocale intermedia (fuoco-foco); la consonante intermedia (cartolina-catolina);
- ✓ **inversioni:** frequenti sono le inversioni nella sequenza dei suoni all'interno della parole ad esempio: sefamoro anziché semaforo.

Questi errori sono comunemente suddivisi in tre tipologie:

- ✓ **errori fonologici:** omissioni, sostituzioni, aggiunte, inversioni.
- ✓ **errori non fonologici:** separazione illegale (in sieme, l'aradio); fusione illegale (alcinema), scambio di grafema omofono (quoio /cuoio), omissione/aggiunta di h (a / ha.)
- ✓ **errori fonetici:** doppie, accenti, ecc.

La disortografia può derivare da una difficoltà di linguaggio, da scarse capacità di percezione visiva e uditiva, da un'organizzazione spazio-temporale non ancora sufficientemente acquisita, da un processo lento nella simbolizzazione grafica. Le difficoltà nelle componenti motorie della scrittura non compromettono soltanto la velocità di scrittura o la resa formale ma possono influenzare anche la quantità e la correttezza del testo.

DISCALCULIA (F. 81.2.ICD10)



Legge 170, Art. 1

“Ai fini della presente legge, si intende per discalculia un disturbo specifico che si manifesta con una difficoltà negli automatismi del calcolo e dell'elaborazione dei numeri”.

E' la debolezza nella strutturazione delle componenti di cognizione numerica; riguarda le procedure esecutive e le difficoltà nel calcolo. L'alunno fatica a riconoscere e denominare i simboli numerici, ha difficoltà nella scrittura dei numeri, nell'associazione del simbolo numerico alla quantità corrispondente, nella numerazione in ordine crescente e decrescente, nella risoluzione di situazioni problematiche.

DIFFICOLTA' NEL PROCESSO DI APPRENDIMENTO

Errori tipici sono quelli sintattici (valore posizionale delle cifre) e tutti quegli errori di transcodifica dati dall'interferenza fra sistema verbale e numerico (“scrivi milletrecentosei” e scrive 10003006).

Un errore frequente è quando, in $34 \times 2 = 36$ esegue una somma.

L'attenzione va alla componente visuo-spaziale, il x è spostato di pochi gradi dal +. L'errore nasce dalla componente visuo-spaziale e non dalla moltiplicazione.

Errori lessicali frequenti sono:

- ✓ c'è scritto 4 e l'alunno legge 7;
- ✓ si detta 8 e l'alunno scrive 7.

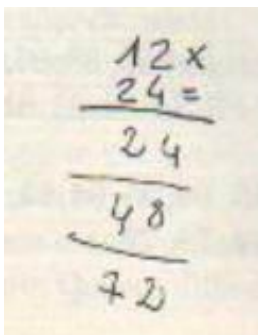
Altre difficoltà riguardano l'orientamento spaziale e di organizzazione sequenziale sia nella lettura che nella scrittura dei numeri (9/6, 3 rovesciato, 21/12).

La discalculia ostacola quelle operazioni che normalmente dopo un certo periodo di esercizio tutti gli alunni svolgono automaticamente, senza la necessità di particolari livelli attentivi:

- ✓ calcolo a mente (i “fatti numerici”);
- ✓ procedure (nel calcolo scritto, riporti, destra/sinistra, incolonnamento);
- ✓ transcodifica (lettura, scrittura dei numeri, codici diversi);
- ✓ sequenze (es. l'enumerazione avanti e indietro).

L'alunno discalculico non ha difficoltà logiche, ma ha difficoltà negli automatismi.

La discalculia a volte può ostacolare l'efficienza del ragionamento aritmetico e del problem solving matematico (concetti matematici, soluzione di problemi).



Secondo la legge 170, Art. 1 punto 6: “La dislessia, la disgrafia, la disortografia e la discalculia possono sussistere separatamente o insieme.” I 4 disturbi possono comparire isolatamente o manifestarsi insieme (**Disturbo MISTO**).

Si parla di **COMORBILITA'** quando si verifica la contemporaneità o concomitanza della presenza di più disturbi in assenza di una relazione tra loro di tipo casuale. Spesso all'alunno DSA sono associate anche difficoltà di attenzione, memoria visiva e uditiva, disprassia, depressione, disturbi emotivi.

La Consensus Conference raccomanda fortemente di ricercare la presenza di altri disturbi frequentemente co-occorrenti (ansia, depressione, disturbi di comportamento....).

Cosa NON sono i DSA

Non sono una MALATTIA.

Non sono una conseguenza di un BLOCCO PSICOLOGICO.

Non sono una conseguenza di un BLOCCO EDUCATIVO.

Non sono una conseguenza di un BLOCCO RELAZIONALE.

Non sono una conseguenza di un DEFICIT DI INTELLIGENZA.

Non sono dovuti a DEFICIT SENSORIALI.

Come si riconoscono i DSA

Come citato dalla norma di Legge 170/2010 (Art.3, punto 3) e dalle successive Linee guida, uno dei ruoli della scuola è l'individuazione precoce e la segnalazione alle famiglie di eventuali difficoltà riscontrate nell'alunno per evitare situazioni di disagio e possibili ripercussioni psicologiche e per strutturare quanto prima un intervento didattico adeguato.

Quindi la tempestività nella diagnosi:

- ✓ aiuta il bambino a raggiungere la consapevolezza delle proprie difficoltà, ma soprattutto della propria intelligenza e delle proprie abilità;
- ✓ aiuta i genitori e gli insegnanti a riconoscere e valorizzare i punti di forza del bambino, a individuare la sua modalità di apprendimento, a definire e comprendere ciò che dipende o non dipende dal suo impegno.

Già dalla scuola dell'infanzia si possono e si devono individuare bambini con difficoltà specifiche del linguaggio che potrebbero essere predittive della dislessia. Nei bambini con disturbi specifici di linguaggio è possibile attendersi elevati rischi di disturbi dell'apprendimento (tra il 30-40%).

Analizzando il percorso di alunni dislessici si evidenziano frequenti storie di ritardo del linguaggio e difficoltà nell'esecuzione di compiti che richiedono l'uso di competenze fonologiche.

Alla scuola primaria poi l'incontro con la lingua scritta evidenzia subito eventuali problemi.

Nulla toglie che anche alla scuola secondaria di primo e di secondo grado possano essere individuati casi di dislessici che fino a quel momento erano rimasti sommersi.

Di seguito si elencano in sintesi alcuni campanelli d'allarme, tipici segnali predittori dei disturbi specifici di apprendimento.

| SCUOLA DELL'INFANZIA (dai 4 anni) | SCUOLA PRIMARIA (primo biennio) | SCUOLA PRIMARIA E SECONDARIA DI PRIMO GRADO |
|---|---|--|
| <ul style="list-style-type: none"> ✓ difficoltà di linguaggio (pronuncia di parole e costruzione della frase); ✓ confusione di suoni; ✓ sintassi inadeguata; ✓ omissione di lettere o di parti di parole; ✓ parole usate fuori contesto; ✓ difficoltà di memorizzazione del nome di oggetti di uso comune; ✓ difficoltà di esecuzione di giochi fonologici (non riconosce la sillaba iniziale e finale, non riconosce fonema iniziale e finale, non riesce a comporre la rima, non segmenta la parola in sillabe); ✓ difficoltà di memorizzazione di filastrocche e canzoncine; ✓ tratto grafico non regolare e pressione inadeguata; ✓ ritmo di scrittura e movimenti difficoltosi; ✓ gestione inadeguata dello spazio foglio. | <ul style="list-style-type: none"> ✓ le stesse difficoltà evidenziate all'infanzia; ✓ difficoltà nelle abilità fonologiche; ✓ difficoltà nell'associazione grafema-fonema; ✓ mancata sintesi sillabica in lettura; ✓ comprensione ridotta del testo letto dall'insegnante; ✓ difficoltà evidente di copiare dalla lavagna; ✓ perdita della riga e salto della parola in lettura; ✓ difficoltà nella gestione dello spazio del foglio e marcato disordine; ✓ difficoltà a riconoscere i diversi caratteri tipografici; ✓ difficoltà nella decifrazione dei suoni difficili: gli/gn, che/chi, ghe/ghi; ✓ difficoltà ad imparare poesie, filastrocche, ordine alfabetico, giorni della settimana, mesi; ✓ confusione e sostituzione di lettere (s/z, p/b, v/f, r/l). | <ul style="list-style-type: none"> ✓ difficoltà a copiare dalla lavagna e a prendere appunti; ✓ lettura lenta e poco fluida; ✓ povertà lessicale; ✓ difficoltà ad esprimere oralmente il proprio pensiero; ✓ frequenti errori ortografici; ✓ frequenti errori fonologici, non fonologici e fonetici; ✓ scrittura lenta e tratto grafico di pessima qualità; ✓ incapacità di utilizzo del vocabolario; ✓ problemi di comprensione del testo; ✓ difficoltà a imparare termini specifici delle discipline (lessico specifico); ✓ difficoltà a ricordare elementi geografici, le epoche storiche, le date degli eventi; ✓ difficoltà di attenzione; ✓ difficoltà ad organizzare il tempo in anticipo. |

| | | |
|--|--|---|
| <ul style="list-style-type: none"> ✓ goffaggine e difficoltà nella manualità fine (allacciare scarpe e bottoni); ✓ difficoltà a riprodurre sequenze ritmiche; ✓ difficoltà nel riconoscimento della destra e della sinistra; ✓ difficoltà nei processi semantici (corrispondenza numero-quantità); ✓ problemi di organizzazione del tempo; ✓ problemi di copia del numero; ✓ difficoltà ad operare raggruppamenti; ✓ problemi ad interiorizzare semplici concetti temporali. | <ul style="list-style-type: none"> ✓ numeri scambiati: (31/13...); ✓ difficoltà a memorizzare le procedure nelle operazioni aritmetiche; ✓ difficoltà a leggere e a scrivere i numeri entro il 10; ✓ lentezza e significativi errori ad enumerare all'indietro da 20 a 0; ✓ difficoltà a sommare numeri in coppia ricorrendo al fatto aritmetico (amici del 10); ✓ difficoltà a riconoscere i numeri da 11 a 19; ✓ errore nel recupero di fatti numerici (tabelline); ✓ difficoltà a leggere l'orologio; ✓ difficoltà nel calcolo orale entro la decina, anche con supporto concreto. | <ul style="list-style-type: none"> ✓ difficoltà a leggere l'orologio; ✓ difficoltà nell'uso corretto dei segni aritmetici e nel loro riconoscimento; ✓ difficoltà a ricordare date storiche o festività, anche la data del proprio compleanno; ✓ problemi nel calcolo mentale; ✓ difficoltà di enumerazione regressiva; ✓ problemi di memorizzazione dei fatti numerici (tabelline, amici del dieci); ✓ incapacità di comprensione di particolari operazioni (divisione); ✓ difficoltà ad allineare i numeri; ✓ difficoltà ad inserire decimali e altri simboli durante i calcoli; ✓ scorretta organizzazione spaziale dei calcoli; ✓ difficoltà a comprendere quali numeri siano pertinenti al problema aritmetico. |
|--|--|---|

Attività di osservazione e screening

Cogliere precocemente i segnali di un disagio, di una difficoltà e farsene carico è sicuramente uno dei fattori che permette la messa in atto di tutte le strategie educative e didattiche utili a sostenere l'alunno nelle funzioni deficitarie e potenziare le abilità e i punti di forza.

La programmazione di interventi tempestivi riduce i conseguenti problemi di tipo psicologico e comportamentale.

L'alunno che si sente compreso nella sua difficoltà e aiutato nel superarla può vivere, sin dai primi anni di scuola, quel senso di benessere, di star bene, che è imprescindibile allo svolgimento ottimale di ogni attività umana e che è condizione irrinunciabile per un buon apprendimento.

L'importanza dell'identificazione precoce dei bambini e dei ragazzi a rischio di DSA, attraverso l'osservazione mirata e l'attività di screening all'interno delle scuole di ogni ordine e grado, è ben sottolineata nella Legge 170 - 8 ottobre 2010 (art. 3 comma 3).

Oltre all'importante osservazione mirata svolta dal corpo docente, si prevede durante l'anno scolastico un'attività di screening finalizzato al riconoscimento precoce dei disturbi dell'apprendimento, svolta da specialisti esterni all'Istituzione Scolastica.

In particolare, le attività programmate sono:

- ✓ Per gli alunni dell'ultimo anno della scuola dell'infanzia
 - applicazione di prove con valore di screening sui pre-requisiti agli apprendimenti di base ed osservazione di problematiche linguistiche;
 - valutazione delle prove;
 - discussione e condivisione dei risultati con gli insegnanti;
 - restituzione alle famiglie in presenza degli insegnanti.

- ✓ Per gli alunni delle classi seconde della scuola primaria
 - nel secondo quadrimestre somministrazione di prove con valore di screening sui disturbi dell'apprendimento della lettura, scrittura e calcolo;
 - valutazione delle stesse;
 - discussione e condivisione dei risultati con gli insegnanti;
 - restituzione alle famiglie in presenza degli insegnanti;
 - **progettazione e attivazione di laboratori di potenziamento** rivolti agli alunni, risultati deficitari in alcune o tutte le prove.

L'attività di screening prevede il coinvolgimento attivo dei docenti e un'azione informativa precisa rivolta a loro e ai genitori, ai quali deve venire richiesta l'autorizzazione scritta per quanto riguarda la somministrazione delle prove.

Iter diagnostico

La diagnosi dei DSA secondo la legislazione vigente, è effettuata da un'équipe di professionisti dipendenti di un servizio pubblico del SSN o di un servizio privato accreditato dalla Regione Marche, ed è comunicata dalla famiglia alla scuola di appartenenza dello studente.

Di seguito uno schema di sintesi delle progressive fasi dell'intero iter.

| | |
|---|---|
| Attività di osservazione e screening | Evidenziano delle difficoltà generiche di apprendimento. |
| Recupero didattico mirato | Le attività di recupero didattico mirato hanno lo scopo di potenziare le capacità degli alunni e di ridurre le difficoltà di apprendimento. Se al termine delle attività le difficoltà persistono, significa che sono l'espressione di disturbi specifici di apprendimento. |

| | |
|---|---|
| <p>Comunicazione alla famiglia</p> | <p>Rappresenta un momento delicato da gestire con professionalità, sensibilità e accortezza, fornendo informazioni precise e accompagnate da evidenze oggettive, rappresentate dalle osservazioni in itinere, che ricostruiscono il percorso didattico pregresso, e dagli esiti dello screening.</p> <p>La famiglia deve percepire il docente come alleato e non come giudice. E' importante anche dare, con atteggiamento rassicurante, tutte le indicazioni relative alle possibili strutture dove avviare l'iter diagnostico, sia presso il Servizio Sanitario Nazionale che presso centri accreditati.</p> |
| | <p style="text-align: center;">Le parole per dirlo!</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Parlare in generale del rendimento scolastico del loro figlio, evidenziando prima i punti di forza, esponendo poi le sue difficoltà ed infine cercando di condividere con loro alcune osservazioni; ✓ cercare di far capire che è importante conoscere l'origine delle difficoltà scolastiche; ✓ cercare di esprimere il dubbio del team docenti e cioè che le difficoltà scolastiche potrebbero dipendere da un eventuale DSA in modo tale che non si sentano colpevoli; ✓ spiegare che il loro figlio, quindi, potrebbe possedere un cervello che elabora in modo diverso dal comune modo di apprendere, ma che questa particolarità non gli impedirà di affermarsi nella vita; ✓ informare la famiglia che ben il 10% degli studenti presenta dei DSA; ✓ consigliare la lettura di alcuni testi sull'argomento (segnalati nel sito dell'Istituto); ✓ informare la famiglia delle prassi contenute nel Protocollo. <p style="text-align: center;">Se la famiglia non collabora?</p> <p>Bisogna capire che spesso la famiglia ha delle forti aspettative per i propri figli e fatica a vederle disattese.</p> <p>E' compito dell'insegnante convincere la famiglia che solo alleandosi si riuscirà a superare il problema ed evitare situazioni di disagio e frustrazione, e di eventuale abbandono scolastico, anche dimostrando come, attraverso l'utilizzo di strategie e strumenti personalizzati, il rendimento e l'autostima e quindi la motivazione dell'alunno possano migliorare.</p> |
| <p>Invio ai servizi</p> | <p>È compito delle famiglie fare richiesta di diagnosi presso il servizio sanitario o presso centri accreditati dalla Regione Marche.</p> |

**A cosa serve
la diagnosi**

La diagnosi aiuta a conoscere le caratteristiche individuali del disturbo per ogni ragazzo e a convincersi che c'è sempre un modo per superarlo.

Aiuta l'alunno a:

- ✓ raggiungere la consapevolezza delle proprie difficoltà, ma soprattutto della propria intelligenza e delle proprie abilità e strategie (memoria visiva, verbale, creatività, ecc.);
- ✓ capire che, grazie a queste e attraverso l'uso di semplici strategie, può riuscire a superare gli ostacoli;
- ✓ scegliere il percorso scolastico che desidera senza ripiegare su indirizzi scolastici che richiedono prestazioni inferiori alle proprie possibilità.

Aiuta i genitori e gli insegnanti a:

- ✓ riconoscere e valorizzare i punti di forza del bambino/ragazzo;
- ✓ individuare la modalità di apprendimento propria dell'individuo;
- ✓ saper tracciare un confine chiaro tra ciò che dipende o non dipende dal suo impegno;
- ✓ stilare un PDP "su misura" per il ragazzo

Chiarezza sui documenti

DIAGNOSI:

- ✓ documento rilasciato al termine di test specifici, eseguiti dall'équipe di neuropsichiatria infantile (fino ai 18 anni);
- ✓ di solito contiene i risultati dei test in termini descrittivi e la conclusione, evidenziando un disturbo di apprendimento;
- ✓ può essere firmata dalla logopedista, dalla psicologa e dal neuropsichiatra infantile ed è il documento da portare a scuola e far protocollare;
- ✓ è una relazione clinica, che comunica la “formulazione diagnostica” ed ha lo scopo di creare un ritratto completo dell'individuo composto sia dai dati che emergono da varie fonti (bambino, genitori, insegnanti, ecc.) che dal “profilo di abilità” dell'individuo al fine di costruire una “alleanza per lo sviluppo” tra bambino/famiglia, operatori scolastici, insegnanti;
- ✓ la relazione clinica dovrà esplicitare le aree di forza del soggetto oltre a quelle di debolezza, significative per il progetto di aiuto allo sviluppo;
- ✓ oltre alla diagnosi clinica, deve predisporre una precisa diagnosi funzionale che definisca le potenzialità di base, l'entità del disturbo, le difficoltà associate ed eventuali comorbidità;
- ✓ con questo documento la scuola adotterà le tutele previste dalla legge.

CERTIFICAZIONE:

- ✓ documento rilasciato dalla commissione per il riconoscimento dello stato di inabilità, al termine della procedura di accertamento per la legge 104/92 (tale legge riguarda le persone disabili);
- ✓ in alcuni casi, però, può riguardare i ragazzi con DSA che abbiano particolari problemi (ad es. dislessia severa) per patologie aggiunte associate.

Nelle diagnosi si fa riferimento ai **codici ICD-10**.

La classificazione ICD (dall'inglese “International Classification of Diseases”; in particolare, “International Statistical Classification of Diseases, Injuries and Causes of Death”) è la classificazione internazionale delle malattie e dei problemi correlati, stilata dall'Organizzazione mondiale della sanità (OMS-WHO).

L'ICD è uno standard di classificazione per gli studi statistici ed epidemiologici, nonché valido strumento di gestione di salute e igiene pubblica.

È oggi alla decima edizione (ICD-10), approvata nel 1990 durante la 43esima Assemblea mondiale della sanità dell'OMS e utilizzata a partire dal 1994.

L'ICD-10 registra i disturbi specifici di apprendimento nell'asse F81.

F81 - Disturbi evolutivi specifici delle abilità scolastiche

- F81.0 – Disturbo specifico della lettura (Dislessia)
- F81.1 – Disturbo specifico della scrittura (Disortografia e Disgrafia)
- F81.2 – Disturbo specifico delle abilità aritmetiche (Discalculia)
- F81.3 – Disturbi misti delle abilità scolastiche (Comorbidità)
- F81.8 – Altri disturbi evolutivi delle abilità scolastiche
- F81.9 – Disturbo evolutivo di abilità scolastiche non meglio specificato (Disturbo NAS → Non Altrimenti Specificato)

Presa in carico da parte della scuola

La diagnosi va consegnata dalla famiglia alla segreteria dell'Istituto all'atto dell'iscrizione o nel momento in cui viene rilasciata dai servizi sanitari per il protocollo e l'archiviazione nel fascicolo personale dell'alunno.

La segreteria provvede, ad istituire un'anagrafe d'Istituto e a comunicare le variazioni all'USP per aggiornare l'anagrafe provinciale.

La segreteria, inoltre, comunica ai docenti interessati e al Referente DSA d'Istituto l'avvenuta consegna della diagnosi e la possibilità di consultazione in ambiente protetto.

I docenti, in concerto con il Referente DSA e con il Dirigente scolastico, provvedono a realizzare, attraverso gli strumenti opportuni, un'azione educativa e didattica individualizzata e personalizzata.

“La Legge 170/2010 insiste più volte sul tema della didattica individualizzata e personalizzata come strumento di garanzia del diritto allo studio, con ciò lasciando intendere la centralità delle metodologie didattiche, e non solo degli strumenti compensativi e delle misure dispensative, per il raggiungimento del successo formativo degli alunni con DSA” (Linee Guida allegate al D.M. n.5669/2011).

Mettere al centro l'azione didattica, nella sua funzione abilitante, ovvero capace di intervenire sulle difficoltà per sviluppare competenze in piena autonomia, assegna al docente un ruolo strategico. La capacità di adottare stili educativi e metodologie in modo flessibile, ricorrendo con equilibrio alle misure dispensative e all'uso di strumenti compensativi, permette di realizzare la personalizzazione e l'individualizzazione degli interventi, favorendo il raggiungimento degli obiettivi di apprendimento.

Attenzione!!! Individualizzazione e personalizzazione non sono sinonimi!!!

La didattica individualizzata:

- ✓ si pone obiettivi comuni per tutti;
- ✓ adatta le metodologie alle caratteristiche dei singoli;
- ✓ assicura il conseguimento delle competenze fondamentali del curricolo;
- ✓ lavora sul nucleo dei saperi essenziali;
- ✓ prevede una diversificazione dei percorsi.

La didattica personalizzata:

- ✓ si pone obiettivi diversi per ciascuno;
- ✓ impiega varietà di metodologie e strategie;
- ✓ promuove le potenzialità, i talenti;
- ✓ lavora sulle mete personali degli allievi;
- ✓ prevede una diversificazione dei percorsi e dei traguardi.



VITA IN CLASSE



Aspetti psicologici di un alunno con DSA

Spesso le esperienze di fallimento e frustrazione che gli alunni con DSA si trovano ad affrontare nel percorso scolastico fanno nascere situazioni di ansia e sofferenza.

L'alunno con DSA vive la scuola come un luogo che crea un profondo disagio perché:

- ✓ si trova a far parte di un contesto (la scuola) nel quale vengono proposte attività per lui troppo complesse e astratte;
- ✓ osserva che la maggior parte dei compagni si inserisce con serenità nelle attività proposte ed ottiene buoni risultati;
- ✓ sente su di sé continue sollecitazioni da parte degli adulti ("Stai più attento!"; "Impegnati di più!"; "Hai bisogno di esercitarti molto"...);
- ✓ spesso non trova soddisfazione neanche nelle attività extrascolastiche, poiché le lacune percettivo-motorie possono non farlo "brillare" nello sport e non renderlo pienamente autonomo nella quotidianità;
- ✓ si percepisce come incapace e incompetente rispetto ai coetanei;
- ✓ inizia a maturare un forte senso di colpa;
- ✓ si sente responsabile delle proprie difficoltà;
- ✓ ritiene che nessuno sia soddisfatto di lui: né gli insegnanti né i genitori;
- ✓ ritiene di non essere all'altezza dei compagni e che questi non lo considerino membro del loro gruppo a meno che non vengano messi in atto comportamenti particolari (ad esempio quello di fare il buffone di classe);
- ✓ per non percepire il proprio disagio mette in atto meccanismi di difesa che non fanno che aumentare il senso di colpa, come il forte disimpegno ("non leggo perché non ne ho voglia!"; "non eseguo il compito perché non mi interessa"...) o l'attacco (aggressività).

Talvolta il disagio è così elevato da annientare il soggetto, ponendolo in una condizione emotiva di forte inibizione e chiusura, di perdita dell'autostima e di impotenza appresa che può dare origine a comportamenti devianti o generare isolamento e portare all'abbandono scolastico.

Come agire per limitare il disagio degli alunni

Si suggeriscono consigli pratici ed immediati di comportamenti da attuare:

- ✓ costruire un clima relazionale disteso in classe e a casa;
- ✓ dare comunicazioni chiare, senza ambiguità;
- ✓ lasciare a ciascuno tempi adeguati di pensiero e reazione;
- ✓ gratificare ogni alunno;
- ✓ sottolineare il positivo invece del negativo (i successi e non gli insuccessi);
- ✓ non usare ironia... (né sarcasmo);
- ✓ accogliere ed accettare le diversità;
- ✓ permettere “vie di fuga” se la situazione è troppo intensa, rinviando ad un momento successivo o individuale il chiarimento;
- ✓ fornire modelli stabili;
- ✓ rassicurare;
- ✓ prevenire situazioni complesse;
- ✓ preavvertire lo studente su quando gli verrà posta una domanda (elimina tensione da altri momenti);
- ✓ far sperimentare con successo il “rischio controllato” per stimolare il gusto della scoperta invece del ripiegamento passivo;
- ✓ porre domande allo studente dislessico per primo, se si vuole che possa scegliere tra più risposte, senza che i compagni “gli rubino l’idea” o per ultimo, se si vuole farlo familiarizzare con il contenuto (concordare con lo studente);
- ✓ non procedere a salti per “verificare” a sorpresa: l’ordine di una procedura può dare tranquillità;
- ✓ selezionare gli stimoli presenti contemporaneamente nell’ambiente (cartelloni, lavagna...);
- ✓ creare in classe un ambiente ordinato con pochi stimoli che possano creare disattenzione;
- ✓ evitare il copiato dalla lavagna;
- ✓ evitare la lettura di manoscritti, se necessario ricorrere al carattere stampato maiuscolo e ad accorgimenti grafici di impostazione del testo nel foglio (font: verdana, arial, lexia, bianconero, dimensione 12-14, interlinea p.1,5 - p.2, giustificato a sinistra);
- ✓ fornire aiuti con liste/magazzini di parole, tabelle, immagini che lo studente può/ deve consultare;
- ✓ richiedere allo studente un compito per volta, anche selezionando solo ciò che è veramente obiettivo della lezione, eliminando compiti accessori;
- ✓ insegnare esplicitamente strategie per fronteggiare le situazioni complesse;
- ✓ attivare strategie didattiche compensative;
- ✓ utilizzare strumenti compensativi;
- ✓ attuare misure dispensative ove solo strettamente necessario.

Si suggeriscono comportamenti da NON attuare:

- ✓ non fare prendere appunti se la disgrafia e la disortografia sono gravi;
- ✓ non fare studiare sui propri manoscritti;
- ✓ non richiedere di leggere una quantità elevata di pagine;
- ✓ non pretendere uno studio mnemonico;
- ✓ non insistere su recuperi ripetitivi e demotivanti;
- ✓ non richiedere compiti basati sull'abilità deficitaria.

Cosa dire e come dirlo ai compagni

Alla base dell'inclusione di un alunno con DSA all'interno del gruppo classe, resta ferma la necessità di creare un clima di accoglienza, di accettazione della diversità in un'ottica di arricchimento derivante dal confronto e dalla collaborazione tra i singoli.

L'insegnante dovrà favorire il confronto tra gli alunni e ribadire l'importanza dell'unicità di ognuno, concetto cardine anche delle ultime "Indicazioni nazionali per il curricolo (2012)".

Prima di parlarne in classe con i compagni è necessario avere il consenso dei genitori e dell'alunno.

Per affrontare l'argomento, si possono utilizzare alcuni strumenti specifici:

- ✓ per la scuola primaria e il primo anno della secondaria primo grado:
 - AID, "Il mago delle formiche giganti" Libri Liberi, 2002,
 - "Stelle sulla terra" (Film);
- ✓ per la scuola secondaria di primo grado:
 - Donini R., Brembati F., "Come una macchia di cioccolato. Storie di dislessie" Erickson, 2007,
 - "Raccontarsi per raccontare la dislessia" (Filmato), 2007 distribuito dall'AID,
 - "Storie di ragazzi normalmente dislessici" Giacomo Cutrera (Filmato),
 - "Il demone bianco" di Giacomo Cutrera,
 - "Diario di scuola" di D. Pennac.

È possibile inoltre richiedere l'intervento in classe del Referente DSA di Istituto o di altri esperti psicopedagogisti.

COMPITI DELLA SCUOLA



Quando il nostro allievo ha una diagnosi, è necessario:

- ✓ condividere la situazione diagnostica, non solo a livello scolastico all'interno del team docenti, ma anche con il referente DSA e il DS;
- ✓ predisporre un percorso educativo, in base al livello del disturbo, all'uso degli strumenti compensativi ed eventualmente a misure dispensative, alle strategie attuabili, ai criteri di valutazione necessari all'allievo;
- ✓ mettere a punto strategie didattiche adeguate in quanto gli alunni con DSA richiedono un input didattico adatto alle loro caratteristiche;
- ✓ essere più flessibili ed accettare le differenze di prestazione nei diversi contesti funzionali, ricordando che non esiste un dislessico uguale ad un altro;
- ✓ sostenerne l'autostima;
- ✓ stipulare un patto formativo con lui e con la famiglia;
- ✓ valutare i contenuti e non la forma delle sue produzioni;
- ✓ applicare le strategie didattiche, le misure dispensative e far usare all'allievo gli strumenti compensativi adatti (di cui abbia competenza);
- ✓ inserire nei verbali di classe gli interventi di recupero attuati per il nostro allievo, gli obiettivi da raggiungere, le strategie didattiche, gli strumenti compensativi e le misure dispensative adottati.

II PDP

Il Piano Didattico Personalizzato (PDP) è un documento pensato ed applicabile per gli alunni con DSA, per i quali la difficoltà non è nella capacità di apprendimento, ma nell'utilizzare i normali strumenti per accedere all'apprendimento stesso.

Con la personalizzazione si persegue lo scopo di raggiungere i medesimi obiettivi attraverso itinerari diversi, per assicurare il successo formativo come garantito dalla Costituzione e dalla Legge 170/11.

Nelle Linee guida che accompagnano il Decreto attuativo si parla di didattica individualizzata e personalizzata come attuazione concreta del diritto allo studio e garanzia

del successo formativo dell'alunno con DSA, attraverso specifici interventi pedagogico-didattici. Il PDP rappresenta quindi uno strumento didattico che dovrebbe far emergere il vero alunno.

| II PDP | | |
|---|--|--|
| PIANO è uno studio mirante un'azione in tutti i suoi sviluppi, un programma, un progetto, una strategia | DIDATTICO è il miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'apprendimento dell'alunno e dell'insegnamento del docente | PERSONALIZZATO è la diversificazione delle metodologie, dei tempi e degli strumenti nella progettazione del lavoro della classe, raggiungere i medesimi obiettivi attraverso itinerari diversi |

Cos'è il PDP?

E' uno strumento di lavoro flessibile, ovvero modificabile a seconda delle necessità, che documenta le scelte metodologiche e le strategie didattiche progettate in favore dell'alunno con DSA.

E' uno strumento di condivisione della responsabilità educativa, di raccordo e di collaborazione tra scuola e famiglia e, quando è possibile, con gli specialisti.

Cosa non è il PDP?

Non è un adempimento burocratico!

A cosa serve?

Serve per garantire il successo formativo.

Serve per descrivere la personalizzazione del percorso educativo e didattico.

Serve per ripensare le pratiche didattiche e migliorarle.

Serve per garantire la continuità didattica attraverso una comunicazione efficace.

Chi lo redige?

Il team dei docenti o il Consiglio di classe, ove è presente l'alunno con DSA, nei casi di diagnosi specialistica acquisita agli atti, o di valutazione di richiesta di intervento immediato. La redazione viene fatta in concerto con il Referente DSA e il DS.

Nella predisposizione della documentazione in questione è fondamentale il raccordo con la famiglia, che può comunicare alla scuola eventuali osservazioni su esperienze sviluppate dallo studente, anche autonomamente o attraverso percorsi extrascolastici.

La redazione del documento prevede una fase preparatoria d'incontro e di dialogo fra docenti, famiglia e specialisti, se disponibili, nel rispetto dei reciproci ruoli e competenze.

Quando si redige?

Entro il primo trimestre dell'anno scolastico per gli alunni con diagnosi già agli atti. Su richiesta della famiglia in possesso di segnalazione specialistica consegnata entro la fine di marzo dell'anno scolastico..

Cosa deve contenere?

Il piano deve contenere almeno le seguenti voci:

- ✓ dati anagrafici dell'alunno;
- ✓ tipologia di disturbo;
- ✓ attività didattiche individualizzate;
- ✓ attività didattiche personalizzate;
- ✓ strumenti compensativi utilizzati;
- ✓ misure dispensative adottate;
- ✓ forme di verifica e valutazione personalizzate.

Il PDP deve contenere anche uno spazio dedicato all'illustrazione dei punti di forza dell'alunno: interessi, predisposizioni e abilità particolari in determinate aree disciplinari.

Qual è l'iter di compilazione?

In presenza di nuova diagnosi:

- ✓ il team docenti o il CdC, previo colloquio con la famiglia e, se possibile, con gli specialisti, per la raccolta delle necessarie informazioni e osservazioni sull'alunno, compresa la segnalazione di eventuali percorsi extrascolastici (interventi logopedici, sostegno allo studio a domicilio...), compongono un profilo di funzionamento dell'alunno e in base a questo stilano il PDP (ottobre);
- ✓ in un secondo colloquio docenti e famiglia condividono e sottoscrivono il PDP (novembre). Nel caso della scuola primaria vengono anche concordate le modalità attraverso le quali far prendere coscienza all'alunno delle proprie difficoltà e come gestire la comunicazione all'interno della classe. Per gli alunni della secondaria di primo grado il coinvolgimento nella stesura del piano è diretto e prevede un colloquio preliminare per condividere strategie, strumenti e modalità di comunicazione all'interno della classe. E' prevista la firma dell'alunno sul documento;

- ✓ i docenti inviano copia del PDP in segreteria per il protocollo e l'archiviazione e conservano la propria copia in ambiente protetto. Una copia viene consegnata alla famiglia.

In caso di diagnosi già acquisita nei precedenti anni scolastici: il team docenti o il CdC provvedono all'aggiornamento del PDP attenendosi alla seguente procedura:

- ✓ colloquio con la famiglia per riesaminare la situazione;
- ✓ stesura dell'aggiornamento del PDP (ottobre);
- ✓ secondo incontro per la condivisione e la sottoscrizione dell'aggiornamento da parte dei docenti e della famiglia (novembre);
- ✓ i docenti inviano copia dell'aggiornamento alla segreteria per il protocollo e l'archiviazione e conservano la propria e i precedenti PDP in ambiente protetto. Una copia viene consegnata alla famiglia.

Il PDP va rivisto durante l'anno?

Essendo il PDP uno strumento di lavoro ma anche un progetto, come tale la sua pertinenza operativa e la sua efficacia vanno monitorate al termine del primo quadrimestre (per esempio in sede di scrutinio) e verificate a fine anno. Ciò consente un'azione di riprogrammazione necessaria, considerando che l'alunno è un "sistema in divenire" e che l'azione educativa e didattica deve seguire e accompagnare questo movimento.

Perché si redige?

"Le attività di recupero individualizzato, le modalità didattiche personalizzate, nonché gli strumenti compensativi e le misure dispensative dovranno essere dalle istituzioni scolastiche esplicitate e formalizzate" (Linee guida).

Quindi il PDP si redige:

- ✓ per costruire la storia scolastica del bambino/ragazzo con DSA;
- ✓ a tutela, affinché quel che si è detto, scritto e concordato venga rispettato in un vero e proprio documento con una sua rintracciabilità;
- ✓ per presentare il bambino/ragazzo a supplenti nominati per lunghi periodi;
- ✓ per registrare i progressi;
- ✓ per presentare il ragazzo al presidente di commissione in sede di esame;
- ✓ a tutela della professionalità del docente.

*IN APPENDICE I MODELLI DI PDP PER LA SCUOLA PRIMARIA
E PER LA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO*

Strategie didattiche

Con il termine “strategia didattica”, si intende l’insieme di operazioni e di risorse pedagogiche che sono utilizzate, in modo pianificato e all’interno di un contesto specifico, allo scopo di favorire il conseguimento degli obiettivi di apprendimento attesi. Può anche essere definita come l’arte della facilitazione e semplificazione dell’apprendimento.

Nel concetto di strategia non ci deve essere alcun richiamo a qualcosa di occasionale, «una sorta di trucchetto» da individuare momento per momento!

Ogni strategia didattica:

- ✓ si fonda su *teorie dell’apprendimento* (fondate a loro volta in più ampie visioni filosofiche ed in teorie della conoscenza) che ne determinano la specificità;
- ✓ si caratterizza per *specifiche attività* (o modi di operare) di insegnamento (ruolo ed azioni svolte dall’insegnante) e di apprendimento (ruolo ed azioni svolte dall’allievo).

Ci sono due tipi di strategie didattiche:

- ✓ strategie centrate sui *contenuti da apprendere e sul docente* → l’approccio ruota attorno al tema di come trasmettere al meglio le conoscenze, delegando al docente il compito di dare un senso ai contenuti oggetto dell’insegnamento e di progettare e programmare a prescindere;
- ✓ strategie centrate *sull’apprendimento e sulla persona che apprende* → l’approccio ha il focus del suo interesse su come facilitare l’ “apprendimento” che viene perseguito in modo intenzionale con modalità sistematiche di facilitazione e supporto da parte dell’insegnante.

Esempi di alcune strategie didattiche che rinforzano le attività educative interattive del docente

1. Uso di procedure di insegnamento esplicite. I docenti possono includere passaggi di insegnamento espliciti all’interno delle loro lezioni (ad es: offrendo feedback correttivi, monitorando la pratica, rivedendo l’argomento).
2. Ripetizione della consegna. Gli alunni che hanno difficoltà nel seguire le indicazioni per i compiti (consegne) possono essere aiutati chiedendo di ripeterle con le loro parole. Tali studenti possono ripetere le indicazioni a un compagno quando l’insegnante non è disponibile. Alcuni suggerimenti che possono essere utili ad aiutare lo studente nella comprensione delle indicazioni:
 - se essa richiede molte fasi, spezzarla in piccole sequenze;
 - semplificare l’indicazione presentando solo una sequenza per volta e scrivendo ogni porzione sulla lavagna oltre a pronunciarla oralmente;
 - quando viene utilizzata un’indicazione scritta, assicurarsi che gli alunni siano in grado di leggerla e di comprendere sia le parole che il significato di ogni frase.
3. Mantenimento delle routine giornaliere. Molti alunni con DSA hanno bisogno di routine giornaliere per conoscere e fare ciò che ci si aspetta essi facciano.
4. Consegna di una copia degli appunti della lezione. L’insegnante può dare una copia degli appunti delle lezioni agli alunni che hanno difficoltà nello scriverli durante la presentazione.

5. Dare agli studenti un organizzatore grafico. Uno schema, una tabella o una mappa da completare può essere dato all'alunno che lo riempirà durante la lezione. Questo lo aiuta a focalizzare la propria attenzione sulle informazioni chiave e a vedere la relazione tra concetti e informazioni collegate.
6. Uso di istruzioni passo-a-passo. Informazioni nuove o particolarmente difficili possono essere presentate in piccole fasi sequenziali. Questo aiuta gli alunni con scarse conoscenze sull'argomento che hanno bisogno di istruzioni esplicite che chiariscano il passaggio dal particolare al generale.
7. Combinazione simultanea di informazioni verbali e visive o cinestesiche. Le informazioni verbali possono essere date assieme a quelle visive (ad es: opuscoli, volantini, lavagna luminosa).
8. Scrittura dei punti chiave o delle parole alla lavagna. Prima di una presentazione l'insegnante può scrivere un piccolo glossario con i termini nuovi che gli alunni incontreranno sulla lavagna.
9. Uso di presentazioni ed attività bilanciate. Uno sforzo dovrebbe essere fatto per bilanciare le presentazioni orali con quelle visive e con le attività partecipative. Inoltre ci dovrebbe essere un equilibrio tra le attività in grandi gruppi, in piccoli gruppi ed individuali.
10. Uso delle tecniche di memorizzazione. Nell'ambito delle strategie di apprendimento, possono essere usate tecniche di memorizzazione per aiutare gli alunni a ricordare le informazioni chiave o le varie fasi di un processo.
11. Strategie didattiche che tengono conto della performance degli alunni. Gli alunni variano enormemente nella loro capacità di rispondere con modalità differenti. Ad esempio, variano nella loro abilità di esprimersi oralmente, partecipare ad una discussione, scrivere lettere e numeri, scrivere paragrafi, disegnare oggetti, fare lo spelling, lavorare in ambienti rumorosi, leggere, scrivere o parlare velocemente. Inoltre variano nella loro abilità di elaborazione delle informazioni presentate in formato visivi o audio.
12. Utilizzare il tutoring tra pari o attività didattiche strutturate in cooperative.
13. Porre enfasi sul ripasso giornaliero. Il ripasso giornaliero degli argomenti già studiati aiuta gli studenti a collegare le nuove informazioni con quelle precedenti.
14. Utilizzare la LIM in modo interattivo, dando la possibilità agli alunni di interagire attraverso essa.

Esempi di alcune strategie didattiche che tengono conto delle diverse modalità di ricezione ed espressione e che possono essere usate per migliorare la performance degli alunni

1. Cambiare la modalità di risposta. Per gli alunni che hanno difficoltà nella attività motoria fine (come ad esempio nello scrivere a mano), tale difficoltà può essere aggirata utilizzando altre modalità di risposta alle domande: non scrivere, ma sottolineare, scegliere tra risposte multiple, ordinare le risposte ecc. Agli stessi alunni può essere dato uno spazio più grande per scrivere la risposta nel foglio di lavoro, o può essere chiesta una risposta orale, anche nella matematica.
2. Fornire uno schema della lezione. Uno schema o una scaletta può aiutare alcuni alunni a seguire la lezione con successo e a prendere appunti appropriati. In più, uno schema li aiuta a vedere l'organizzazione del materiale e a fare domande pertinenti e al momento giusto.
3. Incoraggiare l'utilizzo di organizzatori grafici. L'uso di organizzatori grafici implica l'organizzare il materiale in formato visivo. Per sviluppare un organizzatore grafico gli alunni possono procedere per passaggi successivi raccogliendo e suddividendo le informazioni in modo gerarchico dal generale al particolare, individuando titoli e sottotitoli (mappe mentali o concettuali).
4. Ridurre l'utilizzo di singole fotocopie includendo le informazioni in opuscoli o fogli di lavoro strutturati.
5. Usare segnalibri per segnalare i punti più importanti di un test. Asterischi o puntini possono segnalare problemi o attività che contano di più nella valutazione. Questo aiuta l'alunno ad organizzare bene il tempo durante le prove di valutazione.
6. Creare fogli di lavoro gerarchici. L'insegnante può costruire fogli di lavoro con problemi disposti in senso gerarchico dal più facile al più difficile. Il successo immediato aiuta l'alunno a iniziare il lavoro.
7. Permettere l'uso di ausili didattici. Agli alunni possono essere date strisce di lettere o numeri per aiutarli a scrivere correttamente. Linee di numeri, tavole pitagoriche e calcolatrici li aiutano nel conteggio o nel controllo una volta che hanno capito e scelto l'operazione matematica.
8. Mostrare esempi del lavoro. Esempi del lavoro completato possono essere mostrati agli alunni per aiutarli a costruirsi delle aspettative e per pianificare il lavoro.
9. Usare l'apprendimento mediato dai pari (tutoring). L'insegnante può accoppiare soggetti di diversi livelli di abilità per rivedere i loro appunti, studiare per un test, leggere ad alta voce l'uno all'altro, produrre testi o condurre esperimenti di laboratorio. Inoltre, un compagno può leggere un problema di matematica ad un altro con DSA che deve risolverlo.
10. Incoraggiare la condivisione degli appunti. L'alunno può utilizzare un pc portatile per prendere appunti e per condividerli con gli assenti o con alunni con DSA. Questo aiuta gli alunni che hanno difficoltà nel prendere appunti a concentrarsi sulla spiegazione della lezione.
11. Usare in modo flessibile il tempo di lavoro scolastico. Agli alunni che lavorano in modo lento può essere dato più tempo per completare le verifiche scritte.

12. Prevedere una pratica addizionale. Gli alunni hanno bisogno di una differente quantità di pratica per acquisire padronanza di abilità o contenuti. Molti alunni con DSA hanno bisogno di attività pratiche aggiuntive per acquisire una competenza adeguata.
13. Cambiare o adattare i criteri di valutazione. Agli alunni può essere permesso di completare un progetto invece di una interrogazione orale e viceversa. Inoltre, un test può essere dato in formato orale o scritto. Ad esempio, se un alunno ha problemi di scrittura, l'insegnante può permettergli di evitare risposte aperte, elencare i punti principali, rispondere oralmente piuttosto che eseguire una verifica scritta.
14. Utilizzare sempre supporti visivi durante le spiegazioni: disegni, mappe, schemi.
15. Favorire il ragionamento e potenziare le abilità cognitive e metacognitive.
16. Utilizzare formulari.
17. Legare i concetti alle esperienze. Il collegamento con attività pratico-operative e che operano sull'emotività favorisce la memorizzazione e la motivazione. Nelle spiegazioni scegliere esempi vicini alla realtà dell'alunno (es. sport).
18. Tener conto che la memoria richiede agli alunni con DSA un grande dispendio di energia, perciò non dettare velocemente appunti, regole, esercizi.

RICORDARE SEMPRE CHE LE STRATEGIE ADATTE AGLI STUDENTI CON DSA SONO FUNZIONALI PER TUTTI GLI STUDENTI!



Strumenti compensativi

Sono strumenti didattici e tecnologici che sostituiscono o facilitano la prestazione richiesta nell'abilità deficitaria, sollevano l'alunno con DSA da una prestazione resa difficoltosa dal disturbo, senza peraltro facilitargli il compito dal punto di vista cognitivo e hanno come scopo quello di ridurre gli effetti negativi del disturbo per raggiungere prestazioni funzionalmente adeguate.

Nell'ottica della didattica individualizzata e personalizzata, lo strumento compensativo non rappresenta e non deve essere visto come una facilitazione, piuttosto come il mezzo per compensare la difficoltà determinata dal disturbo e consentire il pieno dispiegarsi delle altre abilità.

Si ricorda che gli strumenti compensativi cambiano in base al soggetto e in base all'età e che la loro efficacia dipende più dalle abilità d'uso (competenza compensativa) che dallo strumento utilizzato.

In particolare, va tenuto presente che gli strumenti adottati per un alunno potrebbero risultare inefficaci o diversamente utilizzabili da parte di un altro alunno, seppur con lo stesso disturbo.

Per scegliere quali strumenti compensativi utilizzare, è necessario:

- osservare come funziona lo studente (profilo di funzionamento);
- considerare le "ricadute" dell'utilizzo di tali strumenti da un punto di vista personale, relazionale e dell'efficacia;
- scegliere lo strumento adatto in base all'attività e alla disciplina;
- in fase di utilizzo valutare: il livello di autostima, il grado di fiducia rispetto alle prestazioni, le ricadute dal punto di vista educativo, l'insorgere di dipendenza, il grado di autonomia e sicurezza;
- valutare anche eventuali condizionamenti (gli strumenti sono percepiti come facilitanti e come ostacolo) e la relazione e/o interazione con i pari.

Fra i più noti si ricordano:

- ✓ la sintesi vocale, che trasforma un compito di lettura in un compito di ascolto;
- ✓ il registratore, che consente all'alunno o allo studente di non scrivere gli appunti della lezione;
- ✓ i programmi di video scrittura con correttore ortografico, che permettono la produzione di testi sufficientemente corretti senza l'affaticamento della rilettura e della contestuale correzione degli errori;
- ✓ la calcolatrice, che facilita le operazioni di calcolo;
- ✓ altri strumenti tecnologicamente meno evoluti quali tabelle, formulari, mappe concettuali, etc. (l'importante è l'efficacia!).



Misure dispensative

Sono interventi che consentono all'alunno o allo studente di non svolgere alcune prestazioni che, a causa del disturbo, risultano particolarmente difficoltose e che non migliorano l'apprendimento.

L'adozione delle misure dispensative è finalizzata ad evitare situazioni di affaticamento e di disagio in compiti direttamente coinvolti nel disturbo, senza peraltro ridurre il livello degli obiettivi di apprendimento previsti nei percorsi didattici individualizzati e personalizzati.

Le misure dispensative non modificano le competenze e hanno lo scopo di evitare che il disturbo provochi un insuccesso scolastico generale, con ricadute gravi sul livello di autostima, di autoefficacia e in generale, sul benessere psicologico.

Esempi di misure dispensative per diversi DSA:

- ✓ contenuto delle prove ridotto, ma disciplinarmente significativo;
- ✓ scrittura veloce sotto dettatura, uso del vocabolario, studio mnemonico delle tabelline...;
- ✓ dispensa, ove necessario, dallo studio della lingua straniera in forma scritta;
- ✓ dispensa dal prendere appunti;
- ✓ lettura ad alta voce (da valutare caso per caso, se c'è disagio psicologico);
- ✓ lettura autonoma di brani lunghi.



*IN APPENDICE TABELLE RIEPILOGATIVE DI STRATEGIE DIDATTICHE,
STRUMENTI COMPENSATIVI E MISURE DISPENSATIVE*

Qualche utile suggerimento in generale:

- ✓ indirizzare l'intervento didattico verso attività metacognitive, promuovendo la consapevolezza del proprio modo di apprendere e favorendo l'instaurarsi di meccanismi di autovalutazione e di autocontrollo per "imparare a imparare";
- ✓ incoraggiare l'apprendimento cooperativo e le attività di tutoraggio;
- ✓ privilegiare l'apprendimento esperienziale e laboratoriale;
- ✓ adottare diversi stili di insegnamento (verbale, visuale, globale, analitico, sistematico, intuitivo) adattandoli ai diversi stili di apprendimento (visivo verbale, visivo non verbale, uditivo, cinestesico);
- ✓ preferire una valutazione formativa che punti più sul contenuto che sulla forma, più sulle competenze che sulle carenze;
- ✓ potenziare l'autostima evitando di sottolineare solo le difficoltà;
- ✓ lavorare sul clima di classe: sia accogliente, sereno e improntato al mutuo aiuto;
- ✓ ricordare che un efficace metodo di apprendimento per studente con DSA è:
 - multisensoriale,
 - strutturato e sequenziale; dal semplice al complesso,
 - sintetico e globale, solo i concetti importanti,
 - con molte riprese e rinforzo per agevolare la memorizzazione,
 - poco studio a memoria,
 - molto ragionamento.



La valutazione per gli alunni con DSA

Ai fini di una corretta valutazione:

- ✓ deve essere sempre chiaro cosa si sta valutando;
- ✓ le prove di verifica debbono permettere agli alunni con DSA di dimostrare la padronanza dei contenuti disciplinari a prescindere dagli aspetti legati all'abilità deficitaria;
- ✓ le modalità di valutazione debbono essere coerenti con quanto concordato nel PDP;
- ✓ lo svolgimento delle prove d'esame e dei test Invalsi deve avvenire in condizioni analoghe a quelle abituali, anche con l'eventuale uso di tecnologie e strumenti già adottati e indicati nel PDP;
- ✓ nel diploma finale rilasciato al termine degli esami non vengono nominate le modalità di svolgimento delle prove e dell'eventuale differenziazione delle stesse.

Alcuni suggerimenti generali per i docenti:

- ✓ previsione di una sola verifica orale/scritta al giorno;
- ✓ possibile esenzione dalla valutazione sommativa delle prove scritte per favorire le performance orali;
- ✓ considerazione dei risultati ottenuti rispetto ai livelli di partenza e all'impegno profuso;
- ✓ è fondamentale che tutto il team dei docenti o il Consiglio di classe condivida e applichi le medesime modalità di verifica degli apprendimenti, gli stessi criteri di valutazione condivisi e noti, gli strumenti compensativi, le misure dispensative e i mediatori didattici formalizzati all'interno del PDP;
- ✓ **ricordare che tutto il percorso educativo-didattico perde valore se la valutazione non è rinforzante!**

| | |
|--------------------------|---|
| Verifiche scritte | <ul style="list-style-type: none">✓ proporre verifiche uguali a quelle delle classe, con tempi più lunghi per eseguirle;✓ proporre verifiche divise in due parti da somministrare in momenti diversi;✓ proporre verifiche uguali a quelle della classe, con meno esercizi ma con obiettivi identici (matematica);✓ proporre verifiche uguali a quelle della classe, rispettando il criterio della gradualità (grammatica, lingua straniera;)✓ privilegiare esercizi a scelta multipla, con vero o falso, a completamento e con domande esplicite;✓ richiedere risposte brevi, con eventuali descrizioni di immagini;✓ per lo svolgimento del "tema", fornire una scaletta o altro per meglio gestire le operazioni importanti nel processo di costruzione di un testo;✓ non penalizzare gli errori quando è chiaro il concetto espresso;✓ valutazioni che tengano conto degli errori ortografici ai soli fini del miglioramento e dell'evoluzione positiva, ma che si basino sui contenuti espressi;✓ fornire prima della lezione gli appunti sotto forma di schema o mappa;✓ evidenziare sul libro i concetti fondamentali della spiegazione utilizzando immagini del libro, disegnate sulla lavagna o proiettate ;✓ potenziare l'uso del pc;✓ utilizzare materiali strutturati e non (figure geometriche, listelli);✓ controllare che le richieste siano recepite e registrate;✓ controllare che l'alunno abbia il materiale necessario ed eventualmente tenerne una copia a scuola;✓ richiedere di tenere un raccoglitore ordinato per documentazioni varie;✓ dettare e scrivere alla lavagna i compiti e le informazioni utili;✓ fornire la procedura scandita per punti nell'assegnare un lavoro;✓ precisare per punti gli argomenti della verifica. |
|--------------------------|---|

| | |
|--------------------------------|---|
| <p>Verifiche orali</p> | <ul style="list-style-type: none"> ✓ programmare le interrogazioni specificando gli argomenti che saranno chiesti e ridurre il numero delle pagine; ✓ avvisare 10 minuti prima di interrogare, per dare il tempo di prepararsi psicologicamente e di ripassare; ✓ guidare le interrogazioni con domande esplicite e dirette; ✓ concedere tempi più lunghi per la risposta, incoraggiando l'alunno; ✓ durante l'interrogazione fare utilizzare sussidi cartacei quali: <ul style="list-style-type: none"> - tabelle (date, eventi, nomi, categorie grammaticali, ecc.), - linea del tempo, cartine geografiche fisiche, politiche, grafici e strumenti di calcolo come calcolatrice, linea dei numeri relativi, formulari di figure geometriche e algoritmi. |
| <p>Lingua straniera</p> | <ul style="list-style-type: none"> ✓ usare vignette dove far inserire le parole mancanti o il verbo adatto alla situazione; ✓ leggere testi semplici procedendo con domande V/F per verificarne la comprensione; ✓ per la prova d'ascolto fornire all'allievo il CD da ascoltare più volte; ✓ evitare, ove possibile, domande aperte; ✓ per quanto riguarda il lessico, far costruire all'alunno "famiglie di parole" e utilizzare cruciverba o altri giochi che aiutino a visualizzare la parola; ✓ non tenere conto degli errori di pronuncia nelle verifiche orali. <p><i>In caso di difficoltà gravi (esplicitati all'interno della diagnosi) è possibile prevedere l'esonero dalla lingua straniera; questa scelta (piuttosto drastica e irreversibile didatticamente) è importante e va concordata con la famiglia informata che con l'esonero dall'apprendimento della lingua straniera l'alunno non consegue il diploma, ma solo l'attestato.</i></p> |



NORMATIVA



Normativa generale

| NORME DI RIFERIMENTO | CONTENUTI |
|--|---|
| Legge 59/97 | Prevede l'autonomia didattica finalizzata al diritto ad apprendere. |
| DPR 275/99 Regolamento in materia di autonomia scolastica | Prevede che le Istituzioni attivino percorsi didattici individualizzati per assicurare a tutti gli alunni uguali opportunità di apprendimento e sviluppo delle potenzialità, attraverso la ricerca di strategie e percorsi che rispettino i ritmi personali, così che nessuno rimanga escluso e che la diversità non diventi disuguaglianza. |
| Legge n. 53/2003 e D. Lgs. 59/2004 | Mettono l'accento sulla centralità della persona che apprende anche attraverso percorsi personalizzati e flessibili. "Il principio educativo della scuola è dato dalla centralità del soggetto che apprende, con la sua individualità e con la rete di relazioni che lo legano alla famiglia e ai diversi ambiti sociali, regionali ed etnici. È la persona che apprende, la persona nella sua identità, con i suoi ritmi e le sue peculiarità, ciò a cui la scuola deve guardare per farsi capace di portarla il più vicino possibile alla piena acquisizione delle competenze in uscita dal primo ciclo, di base, come dal secondo ciclo". Quindi studente non destinatario passivo dell'offerta formativa; non "oggetto" da trattare; ma soggetto attivo e responsabile che diventa protagonista delle scelte e del proprio percorso educativo e formativo. |
| DPR 22/6/2009, n. 122 Regolamento valutazione | Art. 10 - Valutazione degli alunni con DSA – "Per gli alunni con DSA adeguatamente certificati, la valutazione e la verifica degli apprendimenti, comprese quelle effettuate in sede d'esame conclusivo dei cicli, devono tener conto delle specifiche situazioni soggettive di tali alunni; a tali fini, nello svolgimento dell'attività didattica e delle prove di esame, sono adottati gli strumenti compensativi e dispensativi ritenuti idonei. Nel diploma finale rilasciato al termine degli esami non viene fatta menzione delle modalità di svolgimento e della differenziazione delle prove." |

Normativa specifica DSA

| NORME DI RIFERIMENTO | CONTENUTI |
|---|--|
| <p>Nota MIUR 4099/A/4 del 5/10/2004</p> | <p>Indica ai docenti di adottare misure compensative e dispensative per evitare ricadute negative da un punto di vista sia didattico che emotivo. Tra gli strumenti compensativi essenziali vengono indicati: tabella dei mesi, tabella dell'alfabeto e dei vari caratteri; tavola pitagorica; tabella delle misure, tabella delle formule geometriche; calcolatrice, registratore, computer con programmi di video-scrittura con correttore ortografico e sintesi vocale. Per gli strumenti dispensativi, valutando l'entità e il profilo della difficoltà in ogni singolo caso, si ritiene essenziale tener conto dei seguenti punti: dispensa dalla lettura ad alta voce, scrittura veloce sotto dettatura, uso del vocabolario, studio mnemonico delle tabelline; dispensa, ove necessario, dallo studio della lingua straniera in forma scritta; programmazione di tempi più lunghi per prove scritte e per lo studio a casa. Organizzazione di interrogazioni programmate. Valutazione delle prove scritte e orali con modalità che tengano conto del contenuto e non della forma.</p> |
| <p>C.M. prot. n. 26/A/4 del 5/1/2005</p> | <p>Per poter usufruire degli interventi di compenso e/o dispensa è sufficiente la diagnosi specialistica di DSA, rilasciata sia da uno specialista privato che da uno operante nel servizio pubblico; tali strumenti vanno applicati in tutte le fasi del percorso scolastico, compresa la valutazione finale.</p> |
| <p>Nota Miur 4674 del 10/5/2007</p> | <p>Indica che gli strumenti compensativi sono particolarmente adatti per la scuola primaria e, in generale, nelle fasi di alfabetizzazione strumentale per i diversi apprendimenti, mentre le misure dispensative possono avere un campo di applicazione molto più ampio che si estende agli studenti degli istituti superiori. La nota precisa che gli alunni non possono essere dispensati dalla lingua straniera in forma scritta durante gli esami, ma è necessario che usufruiscano delle misure compensative.</p> |
| <p>Nota MIUR n. 5744 del 28 maggio 2009 Esami di Stato per gli studenti affetti da DSA: indicazioni operative.</p> | <p>Raccomanda che nello scrutinio finale, i Consigli di classe valutino con particolare attenzione le situazioni degli allievi con DSA, verificando che in corso d'anno siano stati predisposti percorsi personalizzati, con le indicazioni di compenso e dispensa. Per gli esami conclusivi del I e del II ciclo, sensibilizza le Commissioni affinché adottino ogni opportuna iniziativa per un appropriato svolgimento delle prove da parte degli studenti affetti da DSA. Ribadisce che, in sede di esame di Stato, non è possibile dispensare gli alunni dalle prove scritte, in particolare da quelle di lingua straniera. Nel diploma finale, nelle certificazioni sostitutive, nella pubblicizzazione degli esiti conclusivi degli esami, non dovrà esservi menzione delle misure compensative disposte nei confronti degli studenti affetti da DSA.</p> |
| <p>Prova Nazionale INVALSI - C.M. n° 50 del 7 giugno 2010</p> | <p>Esami conclusivi del primo ciclo. Versione informatizzata della prova nazionale per i candidati con DSA richiesta dall'istituzione scolastica. Tempo aggiuntivo stabilito dalla sotto commissione. Tempo massimo: 30 minuti.</p> |

| | |
|---|---|
| <p>O. M. n. 13 del 2013 Esami di Stato “Esame dei candidati con DSA”</p> | <p>La Commissione d’esame (D.P.R. 22/6/2009, n.122, art. 10 e dal relativo DM n.5669 12 luglio 2011 di attuazione della Legge 8 ottobre 2010, n. 170) considerati gli elementi forniti dal Consiglio di classe, terrà in debita considerazione le specifiche situazioni soggettive, adeguatamente certificate, relative ai candidati con disturbi specifici di apprendimento (DSA), in particolare, le modalità didattiche e le forme di valutazione individuate nell’ambito dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati. A tal fine il Consiglio di classe inserisce nel documento del 15 maggio di cui al DPR n.323/1998 il Piano Didattico Personalizzato o altra documentazione predisposta ai sensi dell’art.5 del DM n. 5669 del 12 luglio 2011.</p> |
| <p>Legge 170 dell’8/10/2010 “ Nuove norme in materia di disturbi specifici dell’ apprendimento in ambito scolastico”</p> | <p>Nella legge avviene un riconoscimento ed una definizione di dislessia, disgrafia, disortografia e discalculia; vengono stabiliti alcuni generali diritti. Gli studenti con diagnosi DSA hanno diritto a fruire di appositi provvedimenti dispensativi e compensativi di flessibilità didattica nel corso dei cicli di istruzione e formazione e negli studi universitari. È indicato l’uso di una didattica individualizzata e personalizzata, con forme efficaci e flessibili di lavoro scolastico che tengano conto delle caratteristiche peculiari dei soggetti, anche in sede di verifica e valutazione. Si sottolinea l’importanza dell’individuazione precoce da parte della scuola dei casi sospetti e dell’attività di recupero didattico mirato.</p> <p>Contenuti in breve:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ riconoscimento e definizione DSA; ✓ finalità; ✓ diagnosi; ✓ formazione nella scuola; ✓ misure educative e didattiche di supporto; ✓ misure per i familiari; ✓ disposizioni di attuazione. |
| <p>D.M. n.5669 del 12 luglio 2011 “ Decreto attuativo e Linee Guida”</p> | <p>Definisce le misure educative e di supporto utili a sostenere il corretto processo di insegnamento e apprendimento degli studenti con DSA, le modalità di individuazione, il corretto approccio alla problematica della lingua straniera.</p> <p>Sancisce il diritto ad interventi individualizzati e personalizzati e come effettuare le verifiche scolastiche. Presenta il Piano Didattico Personalizzato (PDP).</p> <p>Contenuti in breve:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ finalità; ✓ individuazione di alunni e studenti con DSA; ✓ misure educative e didattiche; ✓ interventi didattici individualizzati e personalizzati; ✓ forme di verifica e valutazione; ✓ interventi per la formazione; ✓ Centri Territoriali di Supporto (CTS). |

**“Linee guida
per il diritto
allo studio
degli alunni
e degli studenti
con Disturbi
Specifici dell’
Apprendimento”
Allegate al DM
n. 5669/2012**

Contengono le metodologie, gli strumenti, le modalità relazionali che devono caratterizzare l’intervento didattico in tutti gli ordini di scuola, nelle diverse aree, nei diversi contesti nei confronti degli studenti con DSA.

“Indicano il livello essenziale delle prestazioni richieste alle istituzioni scolastiche e agli atenei per garantire il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con DSA”:

Contenuto in breve:

- ✓ analisi dei Disturbi Specifici di Apprendimento;
- ✓ osservazione delle prestazioni atipiche;
- ✓ osservazione degli stili di apprendimento;
- ✓ didattica individualizzata e personalizzata;
- ✓ strumenti compensativi e misure dispensative;
- ✓ documentazione dei percorsi didattici (PDP);
- ✓ didattica per gli alunni con DSA: indicazioni per i diversi ordini di scuola:
 - scuola dell’infanzia
 - scuola primaria
 - scuola secondaria di I e II grado
- ✓ didattica per le lingue straniere;
- ✓ dimensione relazionale;
- ✓ enti e figure coinvolte:
 - Uffici scolastici Regionali
 - il Dirigente scolastico
 - il Referente d’istituto
 - i Docenti
 - la Famiglia
 - gli Studenti
- ✓ gli Atenei;
- ✓ la formazione.

Normativa di riferimento BES

| NORME DI RIFERIMENTO | CONTENUTI |
|--|---|
| <p>D.M. del 27 dicembre 2012 Strumenti d'intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica.</p> | <p>Contenuti in breve:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Bisogni Educativi Speciali; ✓ alunni con Disturbi Specifici; ✓ alunni con deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività; ✓ funzionamento cognitivo limite; ✓ adozione di strategie d'intervento per i BES; ✓ formazione; ✓ organizzazione territoriale di supporto (CTS). |
| <p>Circolare Ministeriale n. 8 del 6 marzo 2013 Indicazioni operative relative al D.M. 27 dicembre 2012.</p> | <p>Si ribadisce l'importanza del diritto alla personalizzazione dell'apprendimento, del percorso individualizzato e personalizzato, del PDP, del raccordo scuola-famiglia.</p> <p>Contenuti in breve:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ alunni con DSA e disturbi evolutivi specifici; ✓ area dello svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale; ✓ azioni a livello di singola Istituzione scolastica; ✓ Gruppo di lavoro per l'inclusione; ✓ Piano annuale per l'inclusività (PAI); ✓ azione a livello territoriale (CTI). |
| <p>Nota 1551/2013 del 27 giugno 2013 Piano annuale per l'Inclusività Direttiva 27 dicembre 2012 e C.M. n.8/2013</p> | <p>Chiarimenti sul PAI che non deve essere inteso come "un ulteriore adempimento burocratico, bensì come uno strumento che possa contribuire ad accrescere la consapevolezza dell'intera comunità educante sulla centralità e trasversalità dei processi inclusivi".</p> |
| <p>Nota 2563 del 22 novembre 2013 Strumenti d'intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali. A.S. 2013/14 Chiarimenti</p> | <p>Chiarimenti in merito a:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Piano Didattico Personalizzato; ✓ Piano Annuale per l'Inclusività; ✓ Gruppo di Lavoro per l'Inclusività; ✓ Organizzazione territoriale per l'Inclusione. |
| <p>"Strumenti d'intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'Inclusione scolastica - Concetti chiave e orientamenti per l'azione" USL Lombardia – dicembre 2013</p> | <p>Contenuti in breve:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ la scuola inclusiva; ✓ le diverse situazioni di BES; ✓ ruoli e compiti della singola Istituzione scolastica; ✓ ruoli e organismi d'Istituto; ✓ verifica e valutazione; ✓ risorse e organizzazione territoriale. |

RISORSE PER CONOSCERE



Bibliografia di riferimento

Libri

- Biancardi A. Quando un bambino non sa leggere. Milano: Rizzoli; 1999
- Biancardi A., Mariani E., Pieretti M. La discalculia evolutiva. Dai modelli neuropsicologici alla riabilitazione. Milano: Franco Angeli; 2004
- Cornoldi C, Zaccaria S. In classe ho un bambino che... Giunti Scuola, 2011
- Cornoldi C. Le difficoltà di apprendimento a scuola. Bologna: Il Mulino; 1996
- Friso G., Molin A., Poli S. Difficoltà di lettura nella scuola media. Trento: Centro Studi Erickson; 1998
- Galvan N, Biancardi A. Uno, due, dui... una didattica per la discalculia, Firenze: Libri liberi; 2007
- Lucangeli D. La discalculia e le difficoltà in aritmetica, Giunti scuola
- Meloni M, Galvan N., Sponza N., Sola D. In: Associazione Italiana Dislessia (a cura di). Dislessia: Strumenti Compensativi. Firenze: Libri Liberi; 2004
- Meloni M., Sponza N., Klilekaval P., Valente M.C., Bellante R. In: Associazione Italiana Dislessia (a cura di). La Dislessia raccontata agli insegnanti. Firenze: Libri Liberi; 2002
- Serra L. Psicopedagogia della diversità. Roma: Anicia; 2004
- Stella G. (a cura di) La dislessia: aspetti cognitivi e psicologici: diagnosi precoce e riabilitazione, Franco Angeli; 2003
- Stella G. Dislessia. Bologna: Il Mulino; 2004
- Stella G. In classe con un allievo con disordini dell'apprendimento. Milano: Fabbri Editori; 2001 (farne richiesta direttamente all'AID)
- Stella G. Storie di dislessia. Bambini di oggi e di ieri raccontano la loro battaglia quotidiana. Firenze: Libri Liberi; 2002 (farne richiesta direttamente all'AID)

Testi per ragazzi

- AAVV "Il mago delle formiche giganti" Firenze, Libri Liberi, n.e.
- Corbella Paciotti R. Minimi, serie per apprendisti lettori. Milano: De Agostini Ragazzi; 1996
- Crosera S., Bressan M.A. Giochiamo con i racconti. Treviso: AIPA, 1992
- Crosera S., Lucchetta S. Giochiamo con le parole. Brescia: La scuola, 1987
- Crosera S., Lucchetta S., Lovadina F., Parole crociate. Dagli 8 anni in poi Treviso: AIPA; 1991
- Crosera S., Lucchetta S., Lovadina F., Parole crociate. Per 5-8 anni. Treviso: AIPA; 1991
- Crosera S., Lucchetta S., Pastorello T. Giochiamo con le frasi. Treviso: AIPA; 1991
- Cutrera G. Demone Bianco. Una storia di dislessia (scaricabile gratuitamente dal Web)
- Donini R., Brembati F., Come una macchia di cioccolato. Storie di dislessie. Erickson, 2007

Sitografia di riferimento

Informazioni sui DSA

http://www.istitutocomprensivoraffaellosanzio.gov.it/index.php?option=com_content&view=article&id=1019&Itemid=519&lang=it

Informazioni dal sito dell'IC Raffaello Sanzio;

<http://www.dislessia.org/forum/> il nostro forum sui DSA;

<http://www.aiditalia.org> Associazione Italiana Dislessia;

<http://www.biblioaid.org> biblioteca dell'AID;

<http://www.dislessia-genitori.org> notizie tra genitori;

<http://it.wikipedia.org/wiki/Dislessia> informazioni varie da Wikipedia;

<http://consultazione.adozioniaie.it> centro nazionale adozioni libri scolastici;

<http://www.dislessia-passodopopasso.blogspot.com> blog con informazioni varie;

<http://www.agiad.it> Sito dell'Associazione genitori, insegnanti e amici della dislessia;

<http://www.dislessia.indire.it> PuntoEduDislessia;

<http://dislessia.myblog.it> pronto soccorso dislessia;

<http://www.canalescuola.it> Informazioni;

<http://www.dislessia.org> Informazioni;

<http://www.erickson.it> Edizioni Erickson

http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/alfresco/d/d/workspace/SpacesStore/76957d8d-4e63-4a21-bfef-0b41d6863c9a/linee_guida_sui_dsa_12luglio2011.pdf

Linee Guida per il Diritto allo Studio degli Alunni e degli Studenti con Disturbo Specifico;

http://www.snlgiss.it/cms/files/Cc_Disturbi_Apprendimento_sito.pdf AAVV. Consensus Conference sui Disturbi Specifici dell'Apprendimento.

Software e materiali per DSA

http://www.istitutocomprensivoraffaellosanzio.gov.it/index.php?option=com_content&view=article&id=1828&Itemid=549&lang=it Software;
<http://www.anastasis.it/?me=standard> cooperativa Anastasis soluzioni per l'integrazione;
<http://www.erickson.it/Dislessia-e-altri-DSA/Pagine/default.aspx> Software dislessia;
http://www.leonardoausili.com/art_disappr.htm articoli DSA su LeonardoAusili;
<http://dimio.altervista.org/ita/> Dspeech sintetizzatore vocale gratuito;
<http://bes-dsa.it/2014/10/16/alcune-risorse-online-per-la-dislessia/> Risorse varie;
http://www.ctisenigallia.it/index_htm_files/Siti%20di%20software.pdf Software;
<https://loroimparanomeglio.wordpress.com/link/software/> Software;
<http://it.ccm.net/download/scaricare-2188-dspeech> Software;
<http://www.cross-plus-a.com/balabolka.htm> Software;
<http://www.giuseppeservidio.net/03download/> Software;
<http://www.dislessiaioticonosco.it/p/software-gratuiti-voce-gratuita-silvia.html#axzz3yX1YNcZT> Software;
<https://play.google.com/store/search?q=sintesi%20vocale%20in%20italiano&c=apps&hl=it>
App per tablet;
http://www.emedeia.it/centro-ausili/images/stories/APPLICAZIONI_TABLET_PER_SCOPI_SCOLASTICI.pdf Software;
<http://cmap.ihmc.us/download/> Mappe
<http://cmaptools.it.softonic.com> Mappe
<http://www.emedeia.it/centroausili> Tecnologie assistive;
<http://freemind.sourceforge.net/wiki/index.php/Download> Software;
www.ivana.it/j/index.php?option=com_phocadownload&view=category&id=14:facilitoffice
Software.

Siti con materiali per DSA e didattica

<http://blog.edidablog.it/blogs//index.php?s=dislessia&sentence=AND&submit=Cerca>
Dis-blog, un blog per la dislessia;
http://www.maestranonella.it/home_flash.html Un CD e altri materiali didattici;
<http://www.ivana.it/ad/doceboCms/> Software didattico gratuito;
<http://digilander.libero.it/sussidi.didattici/index.html> Sussidi didattici;
<http://utenti.quipo.it/base5/idxcollez.htm> Matematica creativa;
<http://www.camillobortolato.it/> Matematica;
<http://www.polilabkids.it> Alcuni software free di matematica per la scuola primaria;
<http://www.gigiboscaino.it/software.html> Abaco virtuale regolo digitale per le equivalenze;
<http://www.edscuola.it/archivio/didattica/bm1.html> Calcolatrice parlante;
<http://www.alnuset.com> (AlNuSet la retta algebrica);
<http://www.crome.google.com/webstore/detail/geogebra>
<http://www.robertosconocchini.it> Materiale vario;
<http://www.giuntiscuola.it/lavitascolastica/materiali-didattici/In-classe-con-la-LIM>
<https://www.mindmup.com/#m:new> Costruire mappe;
bubbl.us Costruire mappe.

Materiale didattico

<http://tuttiabordo-dislessia.blogspot.it> Raccolta materiale semplificato e mappe;
<http://www.pd.astro.it/pianetav/> Planetario virtuale;
<http://www.iprase.tn.it/index.aspx>
Istituto Provinciale per la Ricerca e la Sperimentazione educativa (Trentino);
<http://www.tiziana1.it/> Materiale didattico;
<http://www.scuolaelettrica.it/correttore/grammaticale.php> Analisi logica e grammaticale;
<http://web.tiscali.it/AandA/espressioni.htm> Software per espressioni matematiche;
<http://www.midisegni.it/disegni.html> Disegni;
<http://quadernoneblu.splinder.com/archive/2007-03> Software didattici gratuiti;
<http://www.vbscuola.it/area/a-appli2006.htm> Software didattici gratuiti;
<http://www.dislessia.org/forum/viewtopic.php?f=8&t=1645> Forum dislessia online;
<http://librodiscuola.altervista.org/> Materie di studio in un click;
<http://verifichematematica.blogspot.it> Materiale didattico;
<http://www.maestroalberto.it> Materiale didattico;
<http://www.maestrasandra.it> Materiale didattico;
<http://online.scuola.zanichelli.it/oradistoria/mappe-cmap/> Materiale didattico;
https://drive.google.com/file/d/0B20udgPy_R1Qdnlyem5ZbTdHcUk/view
<http://www.mamamo.it/news/app-dislessia> Applicazioni;
<https://www.scribd.com/doc/95754183/Sitografia-Dislessia-e-DSA-Storage-Capuano-Tuttiabordo-Dislessia> Materiale didattico.